



*il Patronato della CGIL*



# **(DIS)UGUAGLIANZE DI GENERE NEL SISTEMA PREVIDENZIALE**

# **Analisi**

I trattamenti pensionistici che vengono erogati ai lavoratori al termine del loro periodo di attività lavorativa sono notevolmente differenziati secondo il genere.

Diverse le ragioni:

- tasso di partecipazione femminile nel mercato del lavoro è più contenuto
- le donne hanno carriere professionali più discontinue
- le donne accedono a posizioni ben remunerate in misura inferiore rispetto agli uomini.

**Questo determina che le donne beneficiano di pensioni più basse degli uomini, e la loro situazione risulta essere negativa anche nel confronto con altri Paesi europei.**

Le condizioni nel mercato del lavoro sono i fattori che creano le differenze di genere che si riflettono nei trattamenti pensionistici.

Infatti le differenze all' interno del mercato del lavoro sono presenti in termini di numero di occupate, di tipologia di contratto di lavoro e anche di differenza retributiva, nel 2017 la retribuzione media delle donne è stata inferiore a quella degli uomini di euro 7.834, circa il 30% (vedi tabella 1).

**TAB. 1**

LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO CON ALMENO UNA GIORNATA RETRIBUITA NELL'ANNO - ANNO 2017						
Tipologia contrattuale	Uomini		Donne		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno
Tempo determinato	1.867.152	10.745	1.612.287	8.364	3.479.439	9.642
Tempo indeterminato	6.734.772	29.277	4.671.784	20.485	11.406.556	25.676
Stagionale	204.345	8.332	215.667	6.931	420.012	7.613
<b>Totale</b>	<b>8.806.269</b>	<b>24.862</b>	<b>6.499.738</b>	<b>17.028</b>	<b>15.306.007</b>	<b>21.535</b>

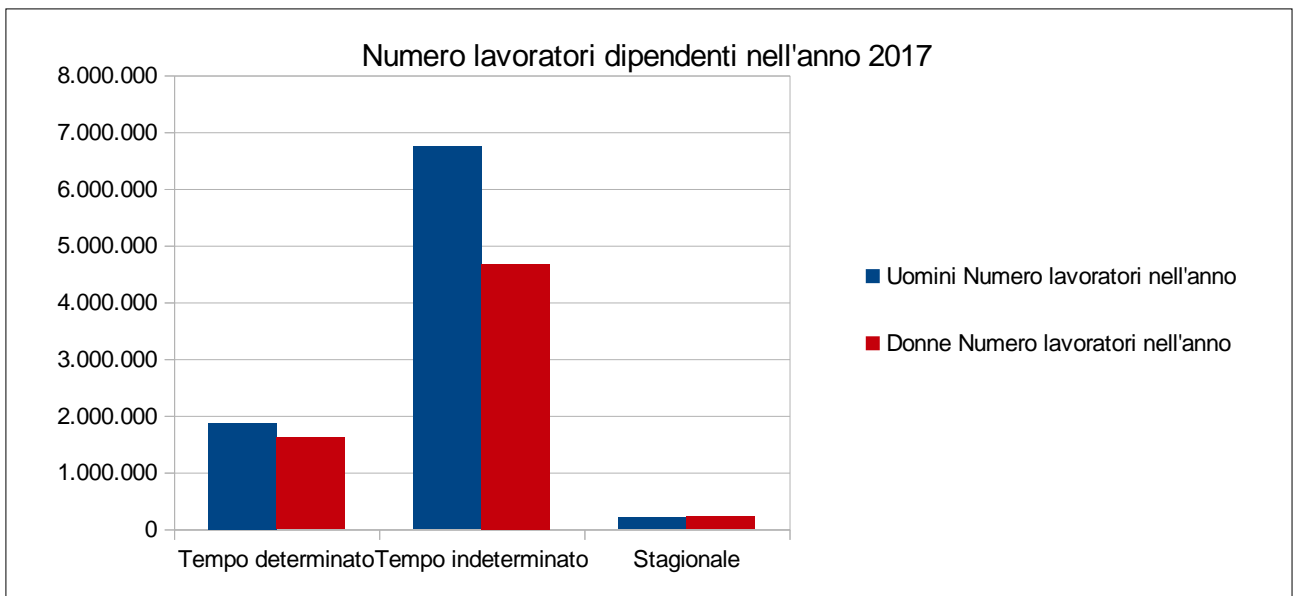
- DI CUI APPRENDISTI -

Tipologia contrattuale	Uomini		Donne		Totale	
	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno
Tempo determinato	284.430	12.845	209.823	10.942	494.253	12.037
Tempo indeterminato						
Stagionale	13.103	5.055	13.038	5.054	26.141	5.054
<b>Totale</b>	<b>297.533</b>	<b>12.502</b>	<b>222.861</b>	<b>10.597</b>	<b>520.394</b>	<b>11.686</b>

N.B. Se il lavoratore nell'anno ha avuto più rapporti di lavoro la sua retribuzione nell'anno è la somma di tutti i suoi rapporti di lavoro, mentre le caratteristiche quali la tipologia contrattuale e la qualifica sono quelle dell'ultimo rapporto di lavoro ovvero del rapporto di lavoro prevalente (con retribuzione maggiore). La retribuzione media nell'anno è calcolata dividendo la somma delle retribuzioni nell'anno (intese come imponibile previdenziale) per il numero di lavoratori nell'anno. Tra i lavoratori a tempo determinato sono compresi anche i supplenti della scuola. Fonte : INPS - Osservatorio sul precariato aggiornamento agosto 2019

Nel grafico 1 si può notare come tra le diverse tipologie contrattuali prese a riferimento nel 2017, il divario è molto più ampio, a sfavore delle donne, per i contratti a tempo indeterminato, si riduce per i contratti di lavoro a tempo determinato, mentre, risultano capovolte le distanze per quanto concerne i contratti di lavoro stagionali (215.667 quelli delle donne, 204.345 quelli degli uomini)

**Grafico 1**



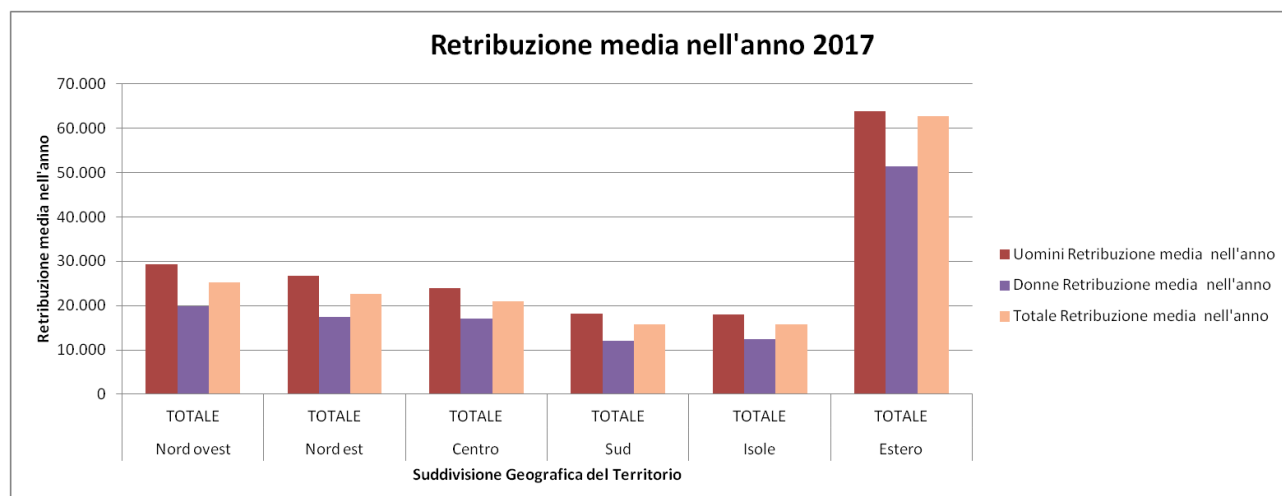
Queste differenze, hanno impatti diversi a seconda dell'area geografica, come si può notare nella Tabella 2 e nel grafico(2) seguente

**TAB. 2**

LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO CON ALMENO UNA GIORNATA RETRIBUITA NELL'ANNO - ANNO 2017							
Area	Tipologia contrattuale	Uomini		Donne		Totale	
		Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media nell'anno
Nord ovest	Tempo determinato	535.051	11.987	484.271	9.291	1.019.322	10.706
Nord ovest	Tempo indeterminato	2.196.718	33.825	1.611.336	23.229	3.808.054	29.341
Nord ovest	Stagionale	27.891	9.477	29.420	8.003	57.311	8.721
<b>Nord ovest</b>	<b>TOTALE</b>	<b>2.759.660</b>	<b>29.345</b>	<b>2.125.027</b>	<b>19.842</b>	<b>4.884.687</b>	<b>25.211</b>
Nord est	Tempo determinato	417.255	12.272	380.545	9.168	797.800	10.791
Nord est	Tempo indeterminato	1.542.163	31.313	1.115.789	21.080	2.657.952	27.017
Nord est	Stagionale	72.120	9.932	92.165	7.955	164.285	8.823
<b>Nord est</b>	<b>TOTALE</b>	<b>2.031.538</b>	<b>26.643</b>	<b>1.588.499</b>	<b>17.465</b>	<b>3.620.037</b>	<b>22.616</b>
Centro	Tempo determinato	398.253	10.029	360.418	8.228	758.671	9.174
Centro	Tempo indeterminato	1.361.025	28.446	1.024.744	20.457	2.385.769	25.014
Centro	Stagionale	30.778	6.838	32.762	5.790	63.540	6.298
<b>Centro</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1.790.056</b>	<b>23.977</b>	<b>1.417.924</b>	<b>17.010</b>	<b>3.207.980</b>	<b>20.897</b>
Sud	Tempo determinato	360.967	8.512	269.623	6.248	630.590	7.544
Sud	Tempo indeterminato	1.167.541	21.618	639.643	14.845	1.807.184	19.221
Sud	Stagionale	46.535	6.828	39.942	5.167	86.477	6.061
<b>Sud</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1.575.043</b>	<b>18.177</b>	<b>949.208</b>	<b>11.996</b>	<b>2.524.251</b>	<b>15.853</b>
Isole	Tempo determinato	154.123	9.266	117.183	7.195	271.306	8.372
Isole	Tempo indeterminato	456.612	21.637	279.313	15.148	735.925	19.174
Isole	Stagionale	26.964	7.167	21.351	6.090	48.315	6.691
<b>Isole</b>	<b>TOTALE</b>	<b>637.699</b>	<b>18.036</b>	<b>417.847</b>	<b>12.455</b>	<b>1.055.546</b>	<b>15.826</b>
Estero	Tempo determinato	1.503	22.348	247	13.350	1.750	21.078
Estero	Tempo indeterminato	10.713	69.902	959	62.565	11.672	69.299
Estero	Stagionale	57	10.138	27	3.367	84	7.961
<b>Estero</b>	<b>TOTALE</b>	<b>12.273</b>	<b>63.801</b>	<b>1.233</b>	<b>51.410</b>	<b>13.506</b>	<b>62.670</b>

Suddivisione geografica del territorio: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria); Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Emilia-Romagna); Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); Isole (Sicilia, Sardegna. Fonte : INPS - Osservatorio sul precariato aggiornamento agosto 2019

## Grafico 2



Nella tabella 3 si potranno invece confrontare i dati del numero delle assunzioni, nella serie storica 2014-2019, suddivisi per genere e per tipologia contrattuale.

**TAB. 3**

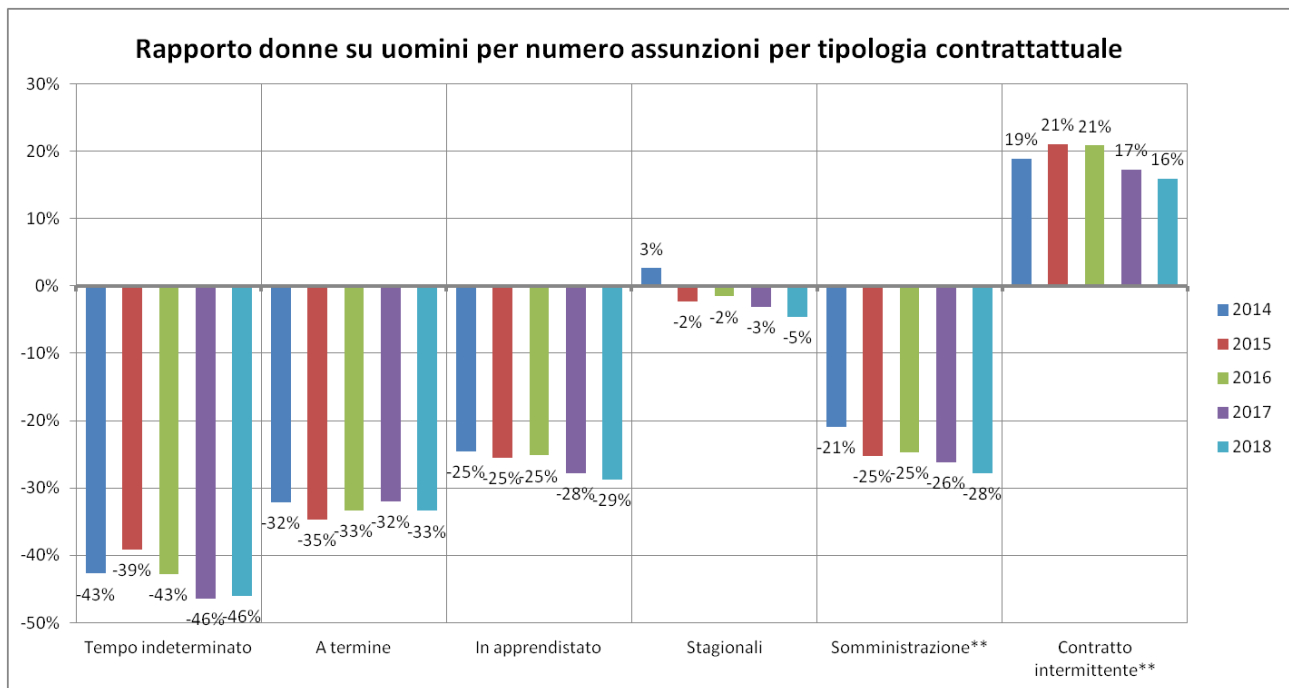
NUMERO ASSUNZIONI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E GENERE - ANNI 2014-2019								
Tipologia contrattuale	Tempo indeterminato	Termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrazione**	Intermittente**	TOTALE	
2014	Uomini	772.924	1.401.876	128.103	250.965	475.123	123.995	<b>3.152.986</b>
	Donne	442.865	951.762	96.664	257.535	375.944	147.389	<b>2.272.159</b>
	<b>Totale</b>	<b>1.215.789</b>	<b>2.353.638</b>	<b>224.767</b>	<b>508.500</b>	<b>851.067</b>	<b>271.384</b>	<b>5.425.145</b>
2015	Uomini	1.213.998	1.424.341	100.978	272.552	553.028	116.965	<b>3.681.862</b>
	Donne	739.059	931.084	75.274	266.330	413.640	141.626	<b>2.567.013</b>
	<b>Totale</b>	<b>1.953.057</b>	<b>2.355.425</b>	<b>176.252</b>	<b>538.882</b>	<b>966.668</b>	<b>258.591</b>	<b>6.248.875</b>
2016	Uomini	784.411	1.548.959	133.737	263.244	580.906	119.190	<b>3.430.447</b>
	Donne	448.990	1.032.650	100.096	259.155	437.330	144.030	<b>2.422.251</b>
	<b>Totale</b>	<b>1.233.401</b>	<b>2.581.609</b>	<b>233.833</b>	<b>522.399</b>	<b>1.018.236</b>	<b>263.220</b>	<b>5.852.698</b>
2017	Uomini	741.131	1.919.711	165.980	312.401	709.306	261.506	<b>4.110.035</b>
	Donne	397.495	1.305.787	119.878	302.818	523.796	306.778	<b>2.956.552</b>
	<b>Totale</b>	<b>1.138.626</b>	<b>3.225.498</b>	<b>285.858</b>	<b>615.219</b>	<b>1.233.102</b>	<b>568.284</b>	<b>7.066.587</b>
2018	Uomini	813.832	2.074.467	188.480	337.565	720.875	287.159	<b>4.422.378</b>
	Donne	439.706	1.381.476	134.261	321.993	520.491	332.763	<b>3.130.690</b>
	<b>Totale</b>	<b>1.253.538</b>	<b>3.455.943</b>	<b>322.741</b>	<b>659.558</b>	<b>1.241.366</b>	<b>619.922</b>	<b>7.553.068</b>
2019*	Uomini	468.861	962.555	100.986	217.806	281.090	157.735	<b>2.189.033</b>
	Donne	244.514	622.663	71.837	209.546	205.866	182.875	<b>1.537.301</b>
	<b>Totale</b>	<b>713.375</b>	<b>1.585.218</b>	<b>172.823</b>	<b>427.352</b>	<b>486.956</b>	<b>340.610</b>	<b>3.726.334</b>

Fonte : INPS - Osservatorio sul precariato aggiornamento agosto 2019

\*dati semestrali

Nel grafico 3 vengono rappresentati, nella serie storica 2014-2018 il rapporto tra le donne e gli uomini per numero di assunzioni e tipologia contrattuale e risulta evidente, che questo rapporto è in favore delle donne solo per il contratto di lavoro intermittente, ad eccezione del 2014 per quanto riguarda il lavoro stagionale, che presenta comunque scostamenti decisamente bassi (rispetto al genere).

### Grafico 3



Fonte : INPS - Osservatorio sul precariato aggiornamento agosto 2019

Gli squilibri che con il tempo sono aumentati, tenderanno a farlo sempre di più se non si pongono dei rimedi, per la previdenza, anche normativi (coloro che avranno iniziato a lavorare dopo il 01.01.1996 saranno destinatari del **sistema contributivo**, sistema che attualmente **non ha alcun principio di solidarietà** al suo interno, dove **non esiste il trattamento minimo** - nel 2019 pari a 513 euro).

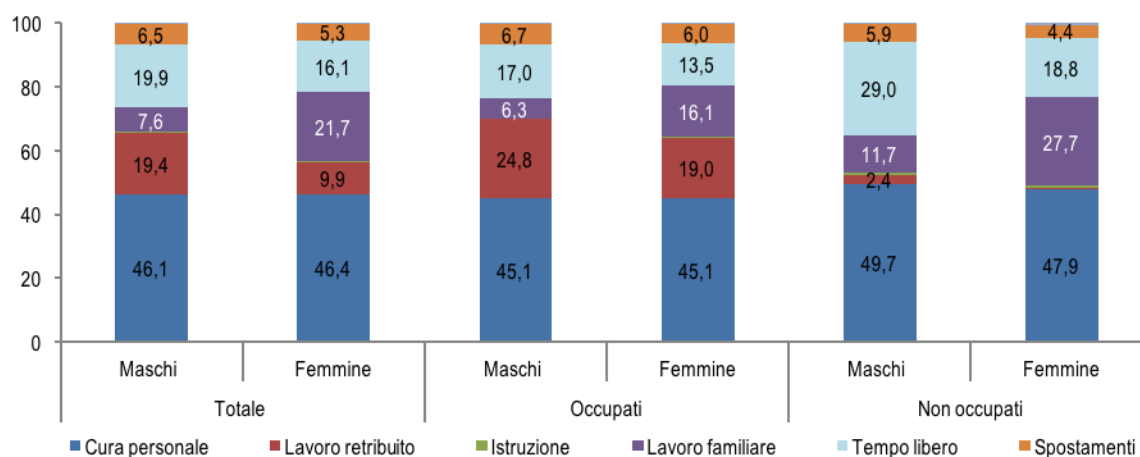
## Le donne e il lavoro familiare

Un aspetto molto italiano da non trascurare, osservando i dati dell'occupazione femminile, è quello relativo allo sbilanciamento della divisione dei ruoli sociali in una famiglia (vedi tabella 4).

La situazione di doppia presenza femminile, nella famiglia e nel mercato del lavoro, costringe ancora oggi molte donne in età lavorativa ad assumere delle scelte, e molte di loro non accedono al mercato del lavoro. Se lo fanno vivono carriere discontinue e/o lavorano con impieghi part-time soprattutto a causa dei ruoli di cura che ricoprono.

### Composizione percentuale delle 24 ore di un giorno medio settimanale delle persone di 25-64 anni per condizione e sesso

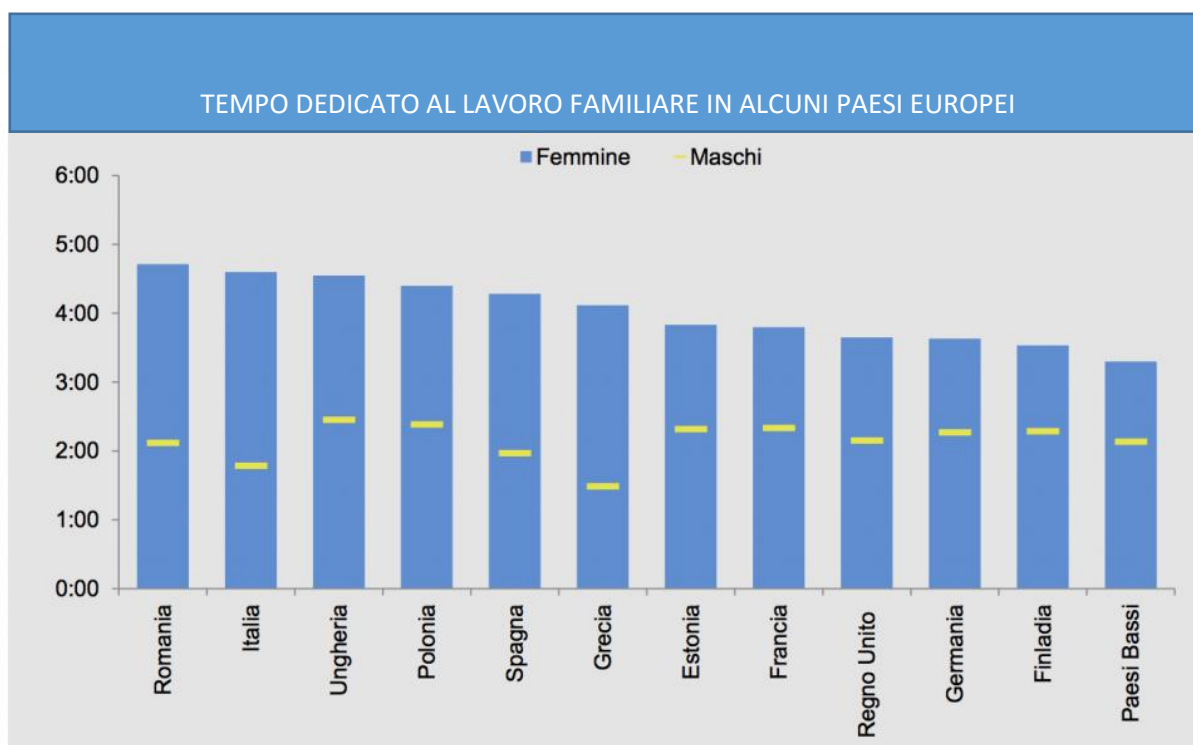
**TAB. 4**



Fonte Istat - anno 2014

Il lavoro familiare assume una percentuale enorme rispetto a quella degli uomini, ma in realtà non è così ovunque, infatti, in Europa secondo alcuni dati Eurostat (indagine 2018 sul tempo libero) si può notare come il dato peggiore risulta essere quello italiano in comune a quello greco. (vedi tabella 5).

TAB. 5



Fonte: Eurostat, Indagine armonizzata europea sull'Uso del tempo - Edizione 2018

- (a) L'indagine Uso del tempo è condotta su base volontaria, è pertanto disponibile soltanto per alcuni paesi della Ue.  
 (b) Estonia, Spagna, Francia, Ungheria, Finlandia 2009-2010; Paesi Bassi, Grecia 2011-2012; Romania 2010-2011; Germania, Polonia 2012-2013; Italia 2013-2014; Regno Unito 2014-2015.  
 (c) La durata media generica misura il tempo medio impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione oggetto di studio, considerando sia le persone che hanno svolto l'attività sia quelle che non l'hanno svolta.

LAVORO FAMILIARE

## Donne e Madri

Secondo gli ultimi dati 'ISTAT, **madri e gestione "maternità"**

circa il 20% di tutte le madri occupate all'inizio della gravidanza non lo è più dopo due anni. In particolare, il 6% è stato licenziato o ha perso il lavoro in seguito alla scadenza del contratto o per cessazione dell'attività lavorativa che svolgeva, il 12% si è dimesso per potersi dedicare alla famiglia. Dopo la nascita dei figli non lavora più un quarto delle madri residenti al Sud e il 15% di quelle residenti al Nord. Lascia o perde il lavoro il 32% delle madri che hanno al massimo la licenza media, l'8% delle laureate.

La maggior parte delle donne (72,5%) prosegue l'attività lavorativa che svolgeva prima della gravidanza, ma il 40% dichiara di aver difficoltà nel conciliare la vita lavorativa con quella familiare e ricorre al part-time. Nel 2009 in Italia il 27,5% delle donne aveva contratti di lavoro che prevedono tempi ridotti

Rapporto Istat relativo ad anno 2015



Possiamo sicuramente sostenere che la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, in assenza di servizi adeguati per l'infanzia induce molte donne in età lavorativa a rinunciare a un'occupazione a tempo pieno, ma può rappresentare anche un ostacolo all'avanzamento di carriera.

**La nascita di un figlio sembra rappresentare più di altro un momento decisivo nella vita lavorativa di una donna.**

In tutti i paesi europei il numero delle lavoratrici con figli è inferiore a quello delle lavoratrici senza figli, ma **è un fenomeno più italiano quello delle donne che non riprendono il lavoro dopo la maternità o lo fanno dopo molti anni.**

Secondo l'ISTAT **donne con figli e titolo di istruzione**

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di occupazione delle 25-49enni è l'81,1% per le donne che vivono da sole, il 70,8% per quelle che vivono in coppia senza figli, e il 56,4% per le madri.

Il livello di istruzione ha un forte impatto nella mancata partecipazione delle donne con responsabilità familiari, con il gap rispetto alle donne senza figli che si riduce al crescere del titolo di studio; il rapporto sale dal 55,6% per le donne con al massimo la licenza media, al 76,3% per le diplomate, fino ad arrivare al 90,1% per le laureate. Infatti, il tasso di occupazione delle donne con un elevato titolo di studio è superiore al 70% indipendentemente dal ruolo in famiglia e in tutte le ripartizioni. Si delinea dunque un quadro molto eterogeneo con il tasso 25-49 anni che varia da un minimo di 21,9% delle madri del Mezzogiorno con basso titolo di studio ad un massimo di 92,8% delle donne laureate che vivono da sole al Centro.

Proprio alla luce delle analisi sopra indicate, sicuramente interessanti sono i dati INPS 2017-2018 rispetto al numero di domande di congedo parentale nel settore privato, suddivise per genere (tabella 6). Come si potrà notare nel 2018 sono solo 67.767 le domande presentate dagli uomini, solo il 19% del totale, 276.762 quelle delle donne. Periodi di congedo parentale che hanno un impatto di natura previdenziale nell'accredito figurativo che è differenziato è puo' di conseguenza impattare negativamente sul calcolo della futura pensione (in modo particolare nel calcolo della quota di pensione contributiva).

Il valore retributivo della contribuzione figurativa si differenzia a seconda della fruizione del congedo parentale per periodi inferiori o superiori ai 6 mesi e/o di dove si colloca temporalmente.

- *Congedo parentale fruito nel limite dei sei mesi entro il sesto anno di vita del bambino: è determinato sulla media delle retribuzioni settimanali percepite in costanza di lavoro*

nell'anno solare in cui si collocano i periodi di congedo parentale (o precedente o successivo nel caso in cui non esistano retribuzioni effettive nell'anno).

- Congedo parentale fruito oltre i sei mesi e/o usufruito fra il sesto e dodicesimo anno di vita del bambino: determinato nel limite del 200% del valore massimo dell'assegno sociale.

## TAB.6

### Fruitori di Congedo Parentale per genere

GESTIONI	2017			2018		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Lavoratori dipendenti privati	262.338	59.255	321.593	274.498	67.767	342.265
Gestione separata	1.073	0	1.073	878	0	878
Lavoratori Autonomi	1.675	0	1.675	1.386	0	1.386
<i>Artigiani</i>	440	0	440	370	0	370
<i>Commercianti</i>	889	0	889	717	0	717
<i>CD-CM</i>	346	0	346	299	0	299
<b>TOTALE</b>	<b>265.086</b>	<b>59.255</b>	<b>324.341</b>	<b>276.762</b>	<b>67.767</b>	<b>344.529</b>

Dati INPS- La prestazione a favore dei dipendenti pubblici è pagata direttamente dai datori di lavoro e non è indennizzata dall'INPS. La legge 81/2017 ha esteso il congedo parentale anche ai padri lavoratori contribuenti alla Gestione separata. Per i lavoratori autonomi il congedo parentale è previsto solo per le donne.

Anche il focus delle prestazioni di Nاسpi è decisamente importante per comprendere la precarietà del lavoro femminile, basti osservare che le ناسpi liquidate in favore delle donne nel 2018 sono di 959.650 mentre quelle degli uomini sono 875.330, ma, il dato più preoccupante è che sono molto meno le donne che riescono a percepire un'indennità di disoccupazione più alta di 1.000 euro lorde (il 38% degli uomini) vedi tabella 7.

Nella tabella 8, invece, si potrà notare come la durata della Nاسpi, per le donne, è inferiore a quella degli uomini (questo dipende dal requisito contributivo e quindi dal periodo lavorato).

**TAB. 7****Prestazioni NASPI suddivise per importo lordo mensile della prestazione al primo mese - (anno di licenziamento 2017-2018)**

IMPORTO LORDO MENSILE INIZIALE DELLA PRESTAZIONE	2017			2018		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALI	FEMMINE	MASCHI	TOTALI
Da 0 a 250 euro	8.206	3.131	11.337	11.571	5.498	17.069
Da 251 a 500 euro	108.510	27.769	136.279	112.005	31.663	143.668
Da 501 a 750 euro	196.718	91.664	288.382	215.542	102.784	318.326
Da 751 a 1.000 euro	338.465	297.526	635.991	349.525	303.485	653.010
Da 1.001 a 1.250 euro	215.826	342.892	558.718	252.404	377.046	629.450
Oltre 1.250 euro	17.402	51.447	68.849	18.603	54.854	73.457
<b>TOTALI</b>	<b>885.127</b>	<b>814.429</b>	<b>1.699.556</b>	<b>959.650</b>	<b>875.330</b>	<b>1.834.980</b>

**TAB. 8****Numero prestazioni NASpi per classi di durata teorica**

CLASSE DI DURATA TEORICA DELLA PRESTAZIONE IN MESI	2017			2018		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
da 0 a 3	191.786	180.448	372.234	204.721	185.068	389.789
da 3 a 6	197.313	181.714	379.027	230.858	207.446	438.304
da 6 a 9	144.417	127.919	272.336	159.694	138.860	298.554
da 9 a 12	56.325	47.009	103.334	56.199	47.088	103.287
da 12 a 15	68.855	57.109	125.964	67.358	59.143	126.501
da 15 a 18	51.566	45.133	96.699	56.193	52.079	108.272
da 18 a 21	45.129	40.356	85.485	49.780	47.399	97.179
da 21 a 24	129.736	134.741	264.477	134.847	138.247	273.094
<b>TOTALI</b>	<b>885.127</b>	<b>814.429</b>	<b>1.699.556</b>	<b>959.650</b>	<b>875.330</b>	<b>1.834.980</b>

## I dati in Europa sono in parte diversi

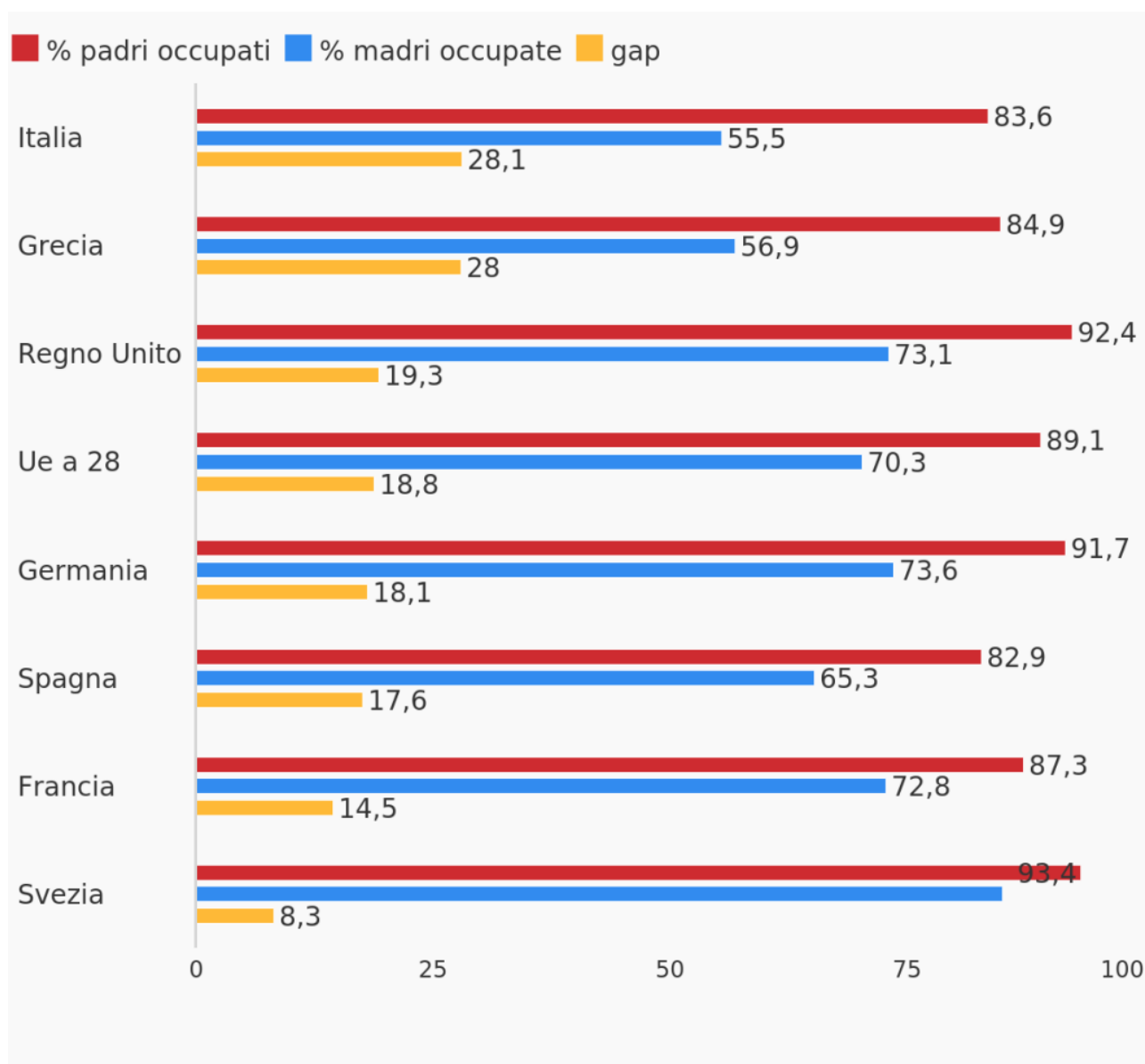
L'Italia è uno dei paesi europei con i livelli più bassi di occupazione femminile. Rispetto a una media Ue di 66,5 occupate ogni 100 donne tra 20 e 64 anni, il nostro paese si trova al penultimo posto con il 52,5%, appena sopra la Grecia (48%) (mentre, secondo i dati Istat del 2018 il tasso di occupazione è del 67,6% per gli uomini e del 49,5% per le donne tra i 15 e i 64 anni). L'Italia è anche il secondo paese con il più ampio divario occupazionale uomo-donna: 19,8 punti differenza rispetto a una media Ue di 11,5

In tutta l'UE le donne percepiscono una pensione inferiore rispetto agli uomini, in media del 36% in meno. Nei diversi Stati membri il divario pensionistico di genere per la fascia di età dai 65 ai 79 anni (tenendo conto di coloro che percepiscono un reddito da pensione) andava nel 2016 da un valore basso come l'1,8% dell'Estonia a un valore elevato quale il 48,7% di Cipro.

L'impianto del sistema pensionistico riveste comunque una notevole importanza, nel lungo termine il divario di genere nelle pensioni potrà essere ridotto garantendo maggiori pari opportunità nell'occupazione per donne e uomini, ma sicuramente, altri elementi specifici dei regimi pensionistici, quali il riconoscimento a fini pensionistici dei periodi dedicati all'assistenza e le prestazioni ai superstiti, continueranno a svolgere un ruolo essenziale per colmare il divario. Infatti, il divario sulle pensioni in Europa spesso sconta che **in alcuni paesi le donne hanno diritto al riconoscimento a fini pensionistici dei periodi dedicati all'assistenza dei figli.**

Un dato interessante è quello relativo alle percentuali di madri e padri occupati in Europa nel 2017 (grafico4), dove si potrà notare che in Italia il gap di genere è molto elevato, a sfavore delle donne (28,1%) pari solo a quello della Grecia (28%) e molto distante da quello della Svezia (8,3%).

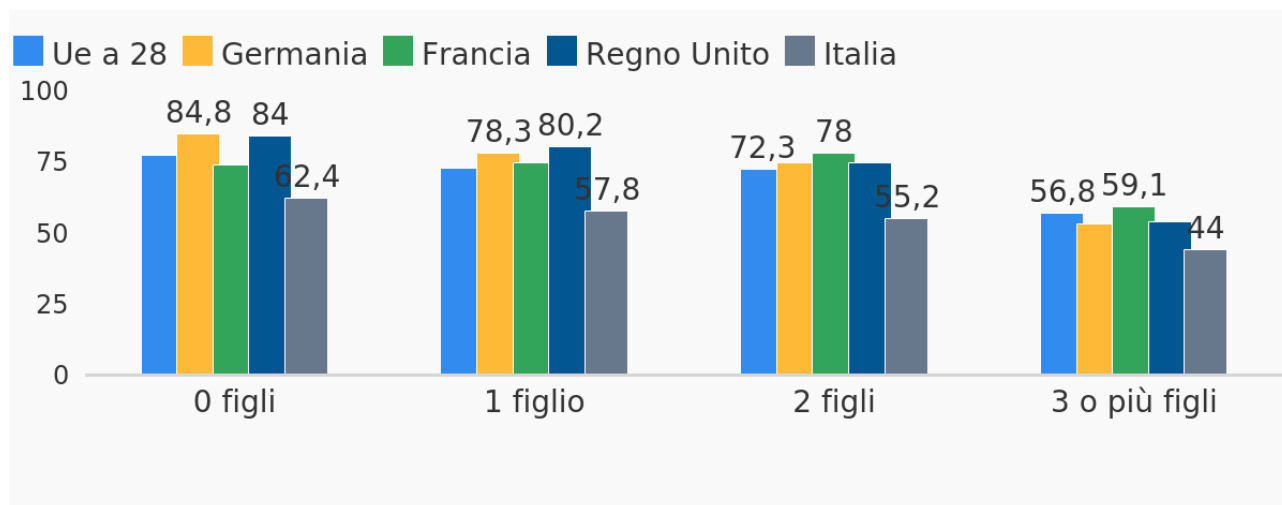
**Grafico 4**



Fonte: dati Eurostat 2017

Lo squilibrio è ancora più significativo se si confrontano le occupate rispetto al numero di figli. Nel nostro paese le donne tra 20 e 49 anni senza figli lavorano nel 62,4% dei casi, contro una media europea del 77,2%. Tra le donne con un figlio, le italiane lavorano nel 57,8% dei casi, contro l'80,2% nel Regno Unito, il 78,3% in Germania, il 74,6% in Francia (vedi grafico 5).

**Grafico 5**



Fonte: dati Eurostat 2017

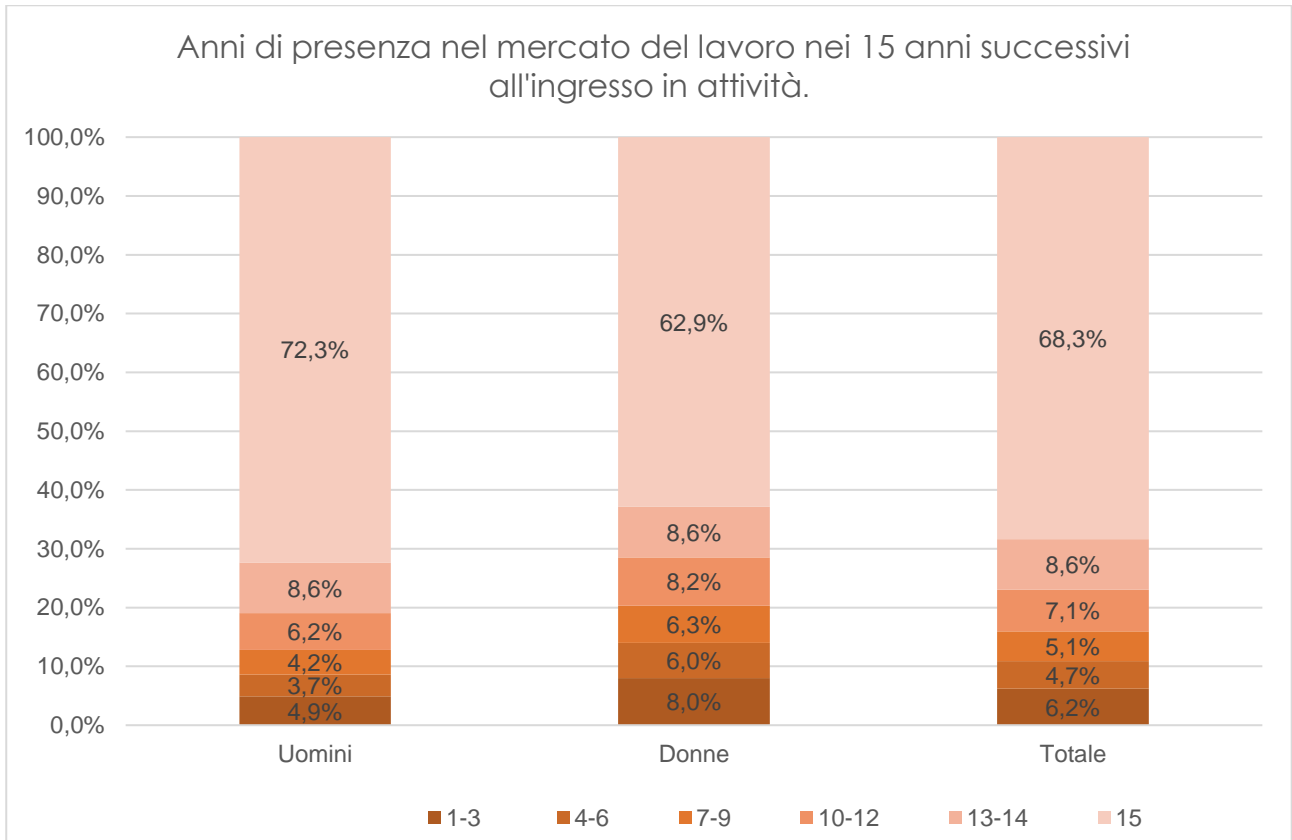
## **QUALI RIFLESSI SULLE POSIZIONI CONTRIBUTIVE DELLE DONNE?**

Proprio alla luce delle considerazioni fin qui fatte, influenzate direttamente da fattori legati al mercato del lavoro, possiamo cercare di comprendere come queste dinamiche impattino sulle carriere contributive delle lavoratrici.

Tra l'altro, è bene sottolineare, che se nel sistema retributivo vi era la possibilità di "recuperare" eventuali periodi dove si erano avuti vuoti contributivi o bassi salari, nel sistema contributivo questo è assai più difficile, considerando che il calcolo della pensione verrà effettuato su tutti i versamenti contributivi effettuati, in termini di contribuzione versata e non di anni versati (nel sistema retributivo FPLD aliquota di rendimento 2% per ogni anno).

Nei grafici seguenti (6-7-8) si potrà osservare, sulla base di un campione rappresentativo di lavoratori che hanno iniziato a lavorare tra il 1996-1999 (quindi contributivi pieni) osservati nei 15 anni successivi l'ingresso al lavoro, quale divario vi sia tra uomini e donne, sia in termini di anni di presenza nel mercato del lavoro, di anzianità contributiva, sia di versamento contributivo (misura).

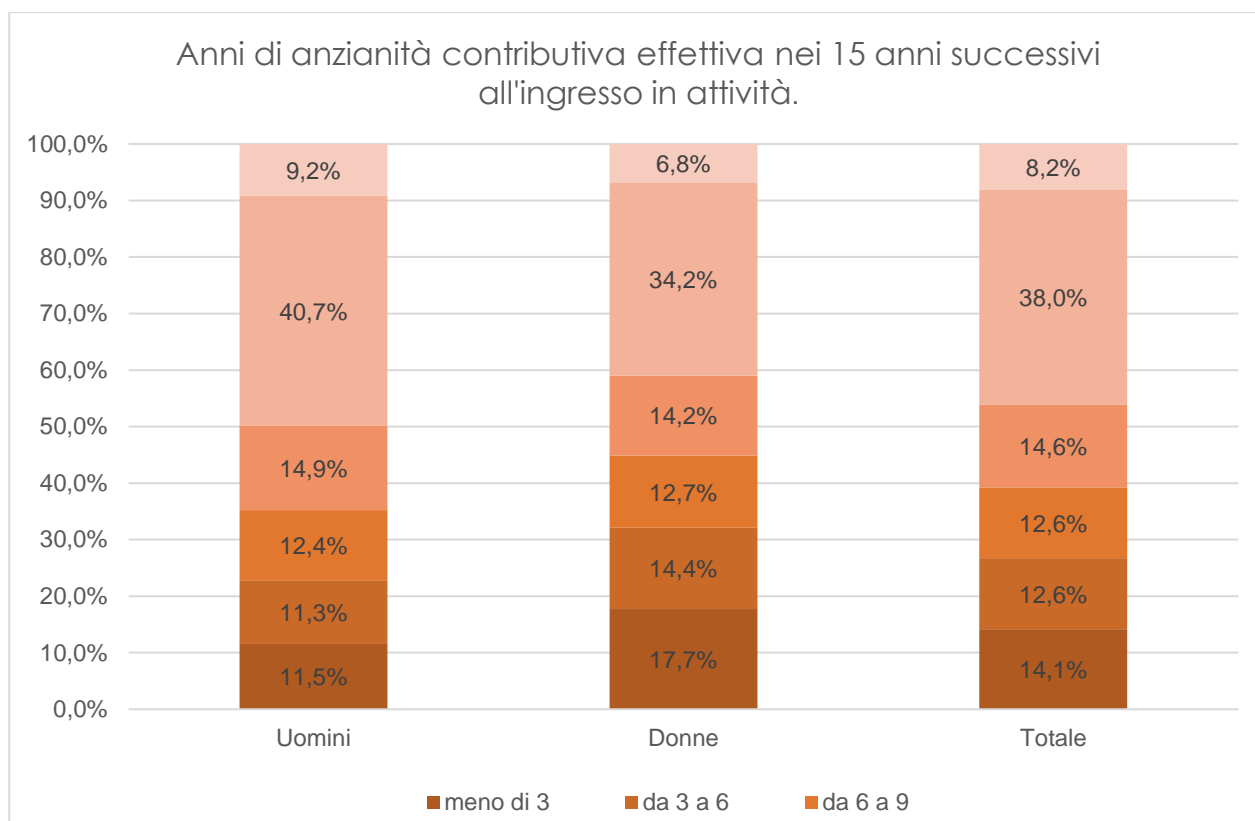
**Grafico 6 - Distribuzione delle carriere contributive delle donne**



Lavoratori entrati nel mercato del lavoro tra il 1996-1999

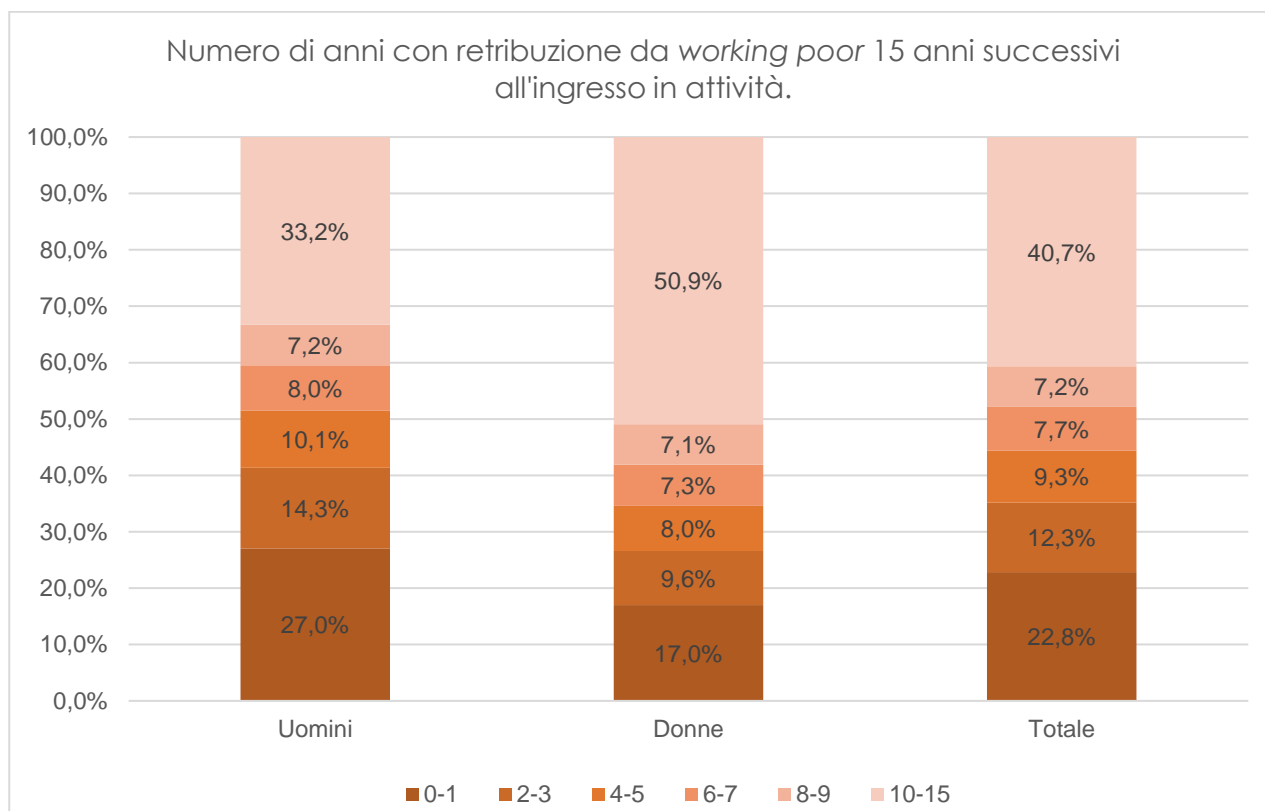
Fonte: dati Inps elaborazione Prof. M. Raitano

**Grafico 7 - Distribuzione delle carriere contributive delle donne**



Fonte: dati Inps elaborazione Prof. M. Raitano

**Grafico 8 - Distribuzione delle retribuzioni-contribuzioni "povere" per le donne**



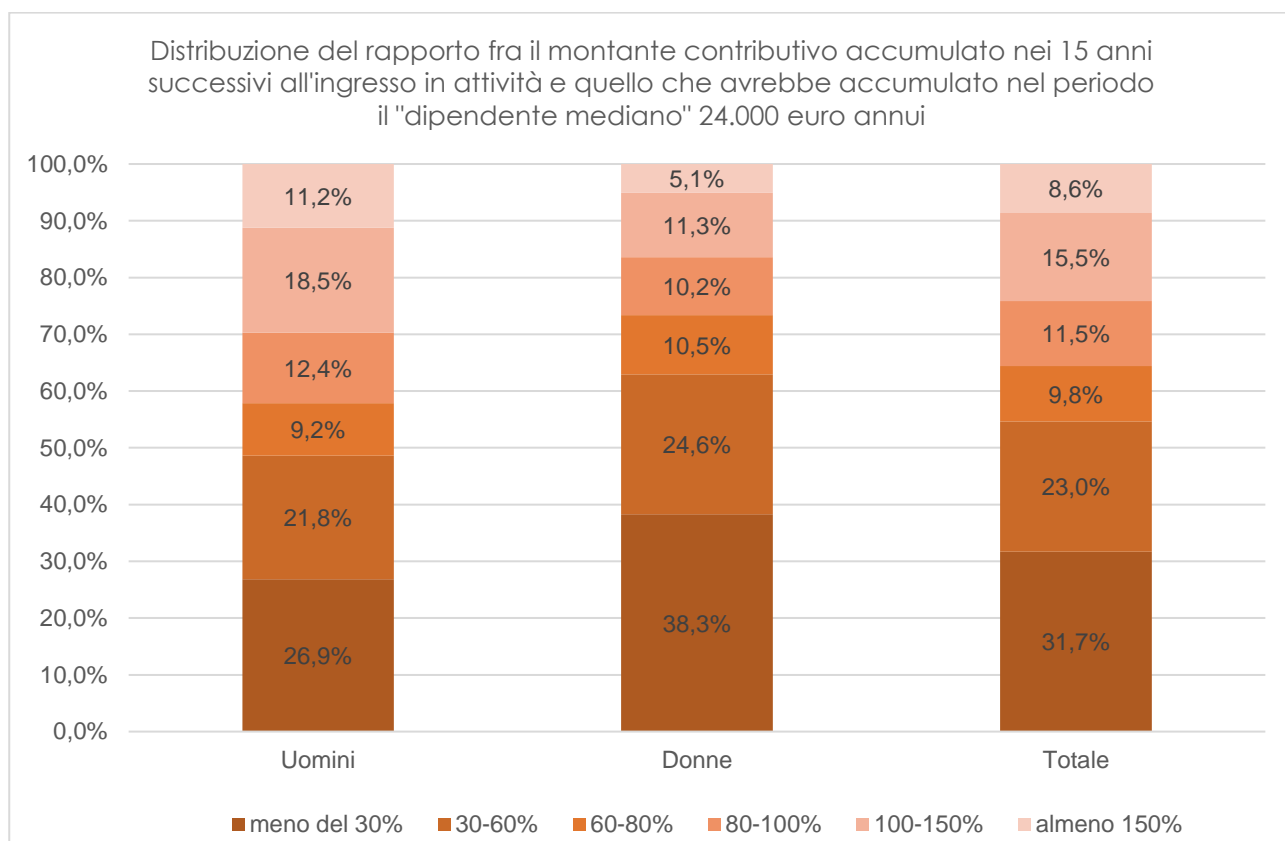
Fonte: dati Inps elaborazione Prof. M. Raitano



Per capire con più precisione gli effetti dei grafici precedenti, possiamo osservare quanto indicato nel grafico 9, dove si analizza la % di accumulazione del montante contributivo (che impatta direttamente sul calcolo della pensione) su un lavoratore mediano che nei 15anni lavora con reddito da 24.000 euro lordi annui.

Infatti, il 61,7% delle donne prese a riferimento nel campione osservato, ha un differenza di accantonamento del montante superiore del 30% rispetto al riferimento mediano assunto.

**Grafico 9 - Distribuzione del montante contributivo accumulato se confrontato con un lavoratore mediano con un reddito di euro 24.000 lordi annui.**



Fonte: dati Inps elaborazione Prof. M. Raitano

## **Analisi delle pensioni (previdenziali) liquidate**

Osservando i dati delle pensioni liquidate, sia di vecchiaia che anticipate (anzianità), le differenze di genere sono molto evidenti, in continuità con quanto visto prima sui dati occupazionali femminili nel mercato del lavoro.

Anche l'esame delle pensioni liquidate conferma la prevalenza delle pensioni di anzianità/anticipate su quelle di vecchiaia e aggiunge altri elementi sulle differenze di genere.

Nel 2018 sono state liquidate, al netto delle pensioni supplementari della Gestione separata, 693.131 pensioni, di cui 349.814 per le donne e 343.317 per gli uomini.

Nel 2018 sono state liquidate 144.803 pensioni di vecchiaia, di cui 45.581 alle donne e 99.222 agli uomini.

Un dato in assoluta controtendenza rispetto agli anni precedenti alla riforma c.d. Fornero, che conferma essere l'accesso alle pensioni di vecchiaia delle donne uno dei punti di maggiore criticità.

Nel 2018 sono state liquidate 241.274 pensioni di anzianità/anticipata, di cui 87.004 alle donne e 154.270 agli uomini.

Ancora più significativo il confronto tra le pensioni di vecchiaia e quelle anzianità/anticipate, riferito al genere dei beneficiari, nel 2018 emerge una forte riduzione delle pensioni di vecchiaia liquidate in favore delle donne.

L'innalzamento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ha interessato soprattutto le donne anche a causa della debolezza nel mercato del lavoro e della gravosità del lavoro di cura, elementi che determinano tutt'ora, come abbiamo potuto vedere nei capitoli precedenti, una condizione di svantaggio della donna nell'ambito lavorativo.

L'importo medio mensile lordo delle pensioni di anzianità/anticipata liquidate, nel 2018, è stato di 2.395 euro per gli uomini (dipendenti privati) e 1.924 euro per le donne, mentre nella gestione pubblica è stata di 2.942 per gli uomini e di 2.335 euro per le donne.

L'importo delle pensioni di anzianità per le ex lavoratrici dipendenti private è aumentato del 9,5% per quelle dei settori pubblici del 2,3%, per le autonome del 8,6% (vedi tabella 9-10 e grafico 10).

**TAB. 9****Numero pensioni INPS liquidate 2015-2018**

	2015		2016		2017		2018	
	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI
<b>DIPENDENTI PRIVATI</b>								
Anzianità/Anticipate	42.334	62.081	29.128	54.170	29.181	71.518	29.438	72.788
Vecchiaia	23.691	34.350	22.349	28.650	25.927	36.597	16.384	40.765
Invalità	13.261	26.519	14.201	26.725	13.876	25.879	14.236	25.732
Superstiti	113.066	25.034	106.111	23.600	110.385	24.848	105.890	24.074
Totale	192.352	147.984	171.789	133.145	179.369	158.842	165.948	163.359
<b>DIPENDENTI PUBBLICI</b>								
Anzianità/Anticipate	37.738	26.170	34.351	27.154	36.135	28.115	41.470	31.477
Vecchiaia	7.232	6.555	2.918	5.968	5.212	9.421	17.217	13.660
Invalità	2.944	4.371	2.697	4.703	2.720	4.824	2.791	4.442
Superstiti	27.073	7.695	28.577	8.465	29.189	8.848	29.646	9.202
Totale	74.987	44.791	68.543	46.290	73.256	51.208	91.124	58.781
<b>GESTIONE SEPARATA</b>								
Vecchiaia	5.048	25.642	4.157	22.166	5.413	25.763	5.848	26.036
di cui non Supplementari	542	2.341	676	2.673	703	3.185	1.006	3.617
di cui Supplementari	4.506	23.301	3.481	19.493	4.710	22.578	4.842	22.419
Invalità	131	329	144	334	144	325	153	316
Superstiti	4.411	410	4.907	512	5.149	516	5.892	594
Totale	9.590	26.381	9.208	23.012	10.706	26.604	11.893	26.946
<b>AUTONOMI</b>								
Anzianità/Anticipate	16.273	36.373	12.812	29.932	15.463	41.055	14.127	44.496
Vecchiaia	7.465	29.494	6.085	21.845	8.373	32.215	9.077	36.769
Invalità	4.158	11.973	4.307	12.081	4.363	11.424	4.280	11.483
Superstiti	51.136	13.303	50.142	12.716	52.040	13.196	52.949	13.045
Totale	79.032	91.143	73.346	76.574	80.239	97.890	80.433	105.793
<b>ALTRE PREVIDENZIALI</b>								
Anzianità/Anticipate	223	1.341	272	1.650	693	2.751	1.969	5.509
Vecchiaia	365	1.603	372	1.408	829	2.523	1.897	4.411
Invalità	24	52	17	58	236	353	365	499
Superstiti	317	40	279	80	737	251	1.027	438
Totale	929	3.036	940	3.196	2.495	5.878	5.258	10.857
<b>TOTALE</b>	<b>356.890</b>	<b>313.335</b>	<b>323.826</b>	<b>282.217</b>	<b>346.065</b>	<b>340.422</b>	<b>354.656</b>	<b>365.736</b>

Fonte dati Inps

TAB. 10

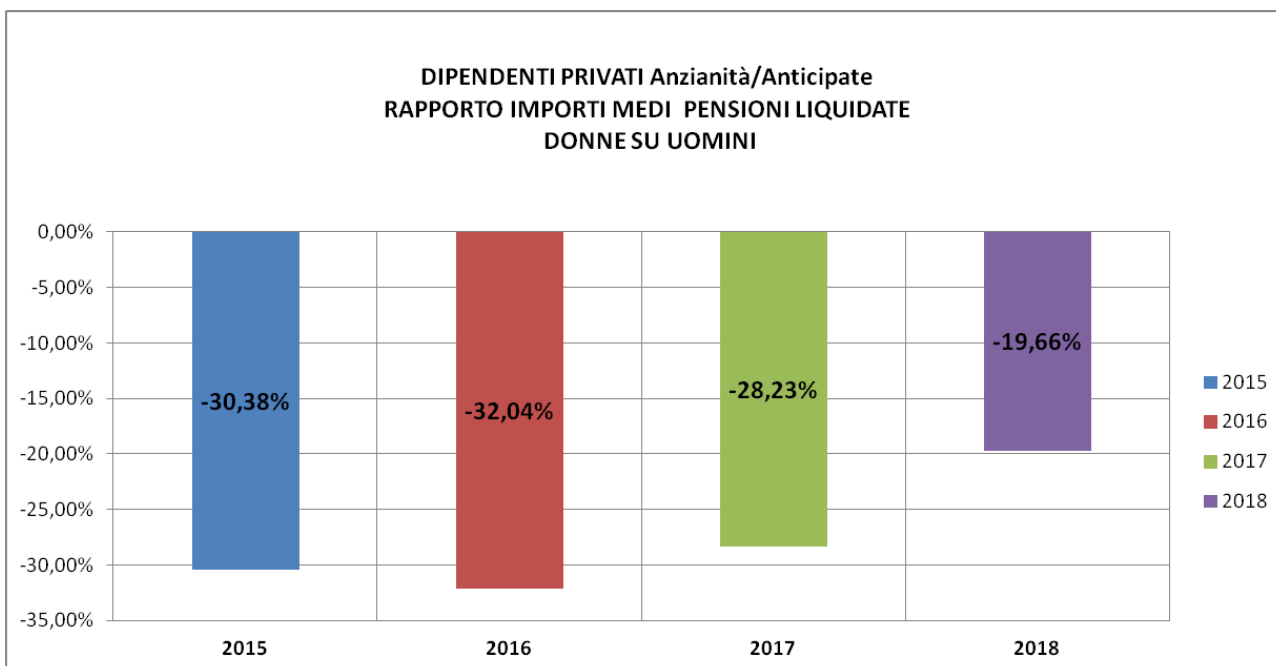
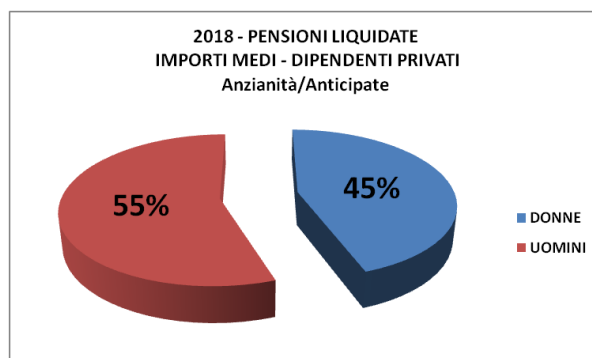
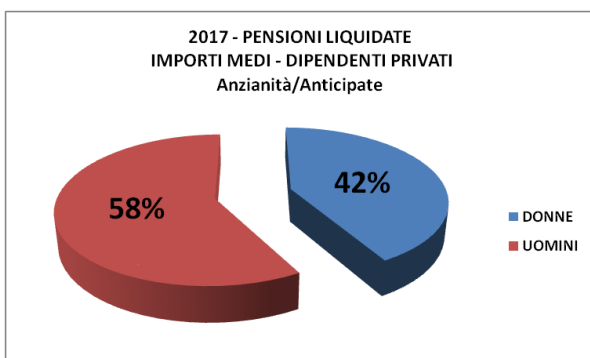
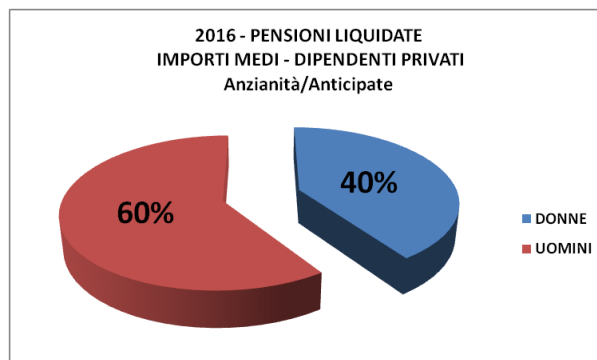
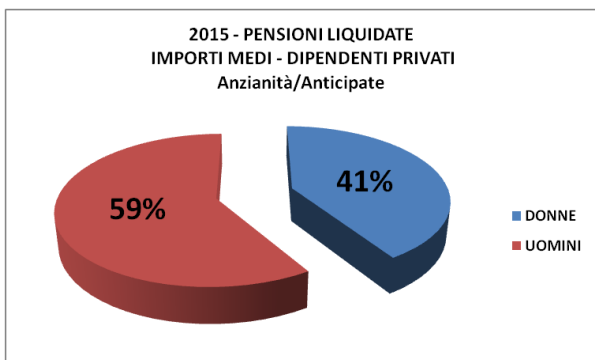
## Importo medio delle pensioni ivs 2015-2018

	2015		2016		2017		2018		
	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	
DIPENDENTI PRIVATI	Anzianità/Anticipate	1.660,23	2.384,81	1.627,32	2.394,69	1.757,92	2.449,45	1.924,27	2.395,06
	Vecchiaia	887	1.114,26	823,65	1.142,26	857,79	1.169,96	645,56	1.235,90
	Invalità	603,93	886,87	588,1	876,6	595,86	879,52	597,68	881,02
	Superstiti	779,22	442,89	796,6	439,44	800,35	441,9	824,69	447,39
	<b>Totale</b>	<b>974,32</b>	<b>1.492,94</b>	<b>923,74</b>	<b>1.473,92</b>	<b>948,62</b>	<b>1.584,83</b>	<b>982,59</b>	<b>1.580,29</b>
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.168,15	3.033,47	2.174,04	3.068,84	2.281,35	3.091,42	2.334,87	2.941,97
	Vecchiaia	1.578,93	2.417,03	1.667,10	2.578,35	1.748,12	2.455,94	1.845,59	2.465,21
	Invalità	1.677,56	2.152,81	1.657,91	2.145,33	1.729,19	2.060,72	1.700,80	2.083,06
	Superstiti	1.148,71	693,06	1.154,25	704,22	1.193,91	731,83	1.221,16	725,44
	<b>Totale</b>	<b>1.724,01</b>	<b>2.455,24</b>	<b>1.706,98</b>	<b>2.479,36</b>	<b>1.789,62</b>	<b>2.469,71</b>	<b>1.860,67</b>	<b>2.419,28</b>
GESTIONE SEPARATA	Vecchiaia	113,45	196,28	152,78	226,41	167,56	267,03	209,64	314
	<i>di cui non Supplementari</i>	431,95	672,55	549,18	890,25	704,75	1.141,51	770,51	1.371,17
	<i>di cui Supplementari</i>	75,14	148,43	75,8	135,38	87,38	143,67	93,11	143,44
	Invalità	297,21	353,38	305,71	416,94	323,76	475,78	375,11	420,55
	Superstiti	95,18	72,42	95,29	85,73	105,02	94,14	101,5	89,94
<b>Totale</b>	<b>107,55</b>	<b>196,31</b>	<b>124,53</b>	<b>226,04</b>	<b>139,58</b>	<b>266,22</b>	<b>158,19</b>	<b>310,31</b>	
AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	1.082,62	1.605,75	1.071,12	1.589,75	1.122,10	1.619,51	1.218,10	1.624,97
	Vecchiaia	521,46	775,48	552,17	774,62	629,33	858,31	586,26	938,83
	Invalità	556,03	777,38	545,42	762,64	547,54	749,44	555,98	752,52
	Superstiti	547,85	378,47	558,99	380,08	563,84	382,94	580,22	389,47
	<b>Totale</b>	<b>655,9</b>	<b>1.049,12</b>	<b>647,08</b>	<b>1.025,83</b>	<b>677,37</b>	<b>1.100,77</b>	<b>691,65</b>	<b>1.139,46</b>
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	1.346,90	1.997,57	1.476,96	1.993,30	1.802,85	2.410,08	1.945,82	2.637,31
	Vecchiaia	755,87	1.167,36	713,96	1.217,44	776,97	1.218,38	964,01	1.393,12
	Invalità	682,41	1.145,47	795,81	1.140,80	937,53	1.308,45	1.035,51	1.295,20
	Superstiti	628,73	291,24	715,63	333,16	733,43	446,05	713,74	443,98
	<b>Totale</b>	<b>852,46</b>	<b>1.522,14</b>	<b>936,72</b>	<b>1.594,47</b>	<b>1.064,24</b>	<b>1.748,54</b>	<b>1.287,75</b>	<b>1.981,65</b>

Fonte dati Civ Inps

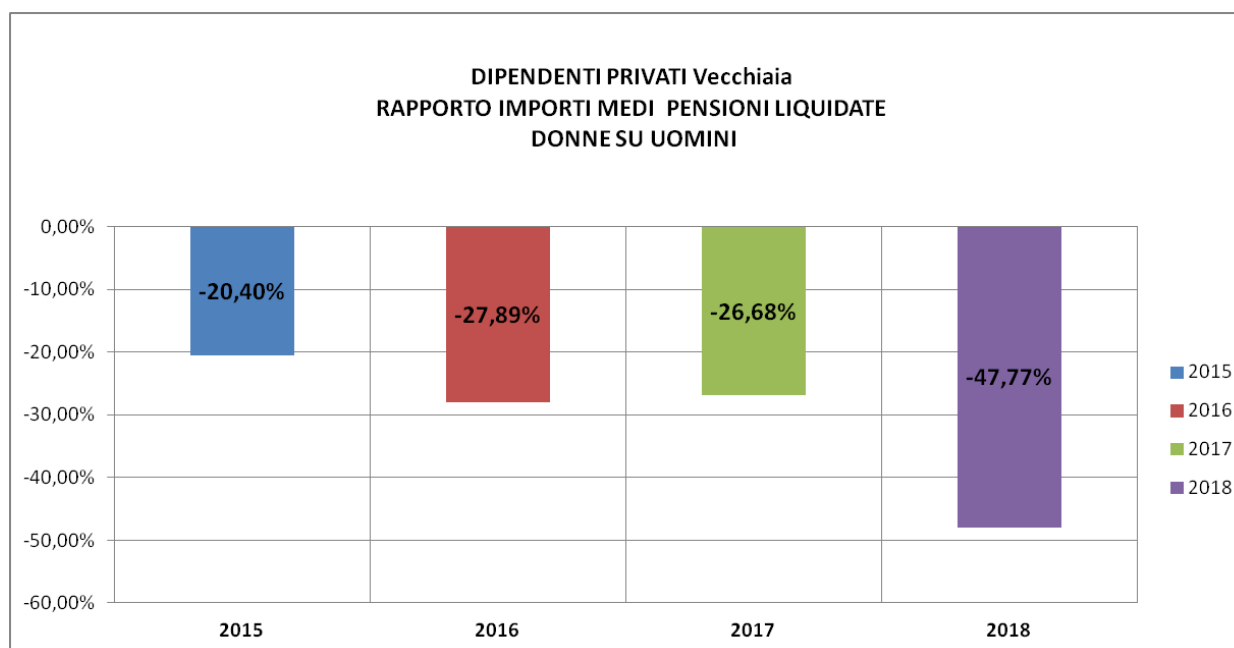
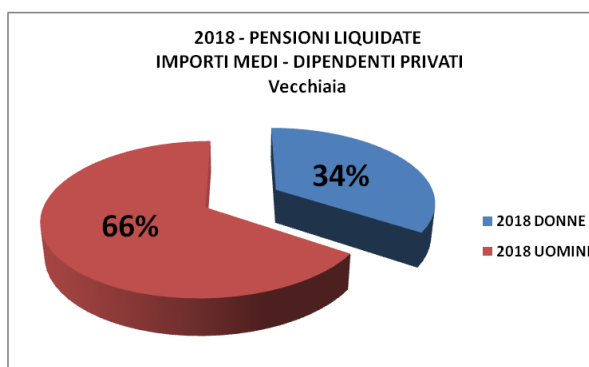
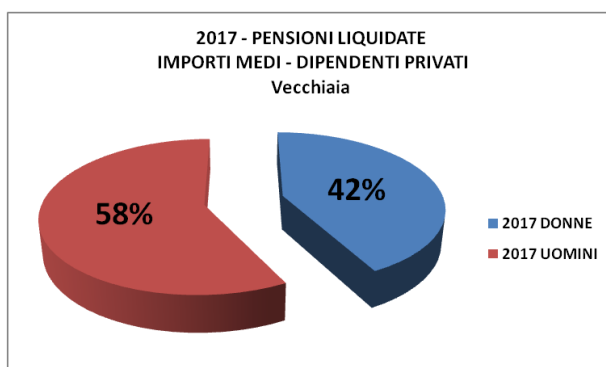
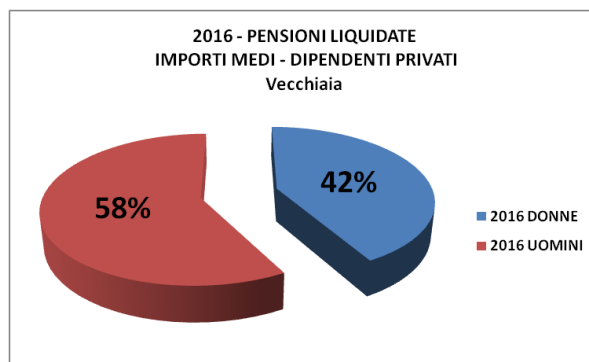
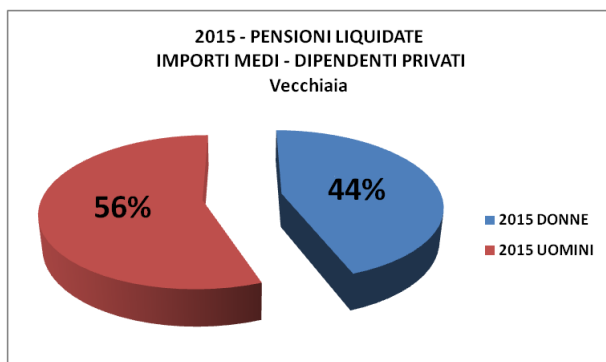
**Grafico 10**

**Importi medi pensioni anzianità/anticipate liquidate 2015-2018 (settore privato)**



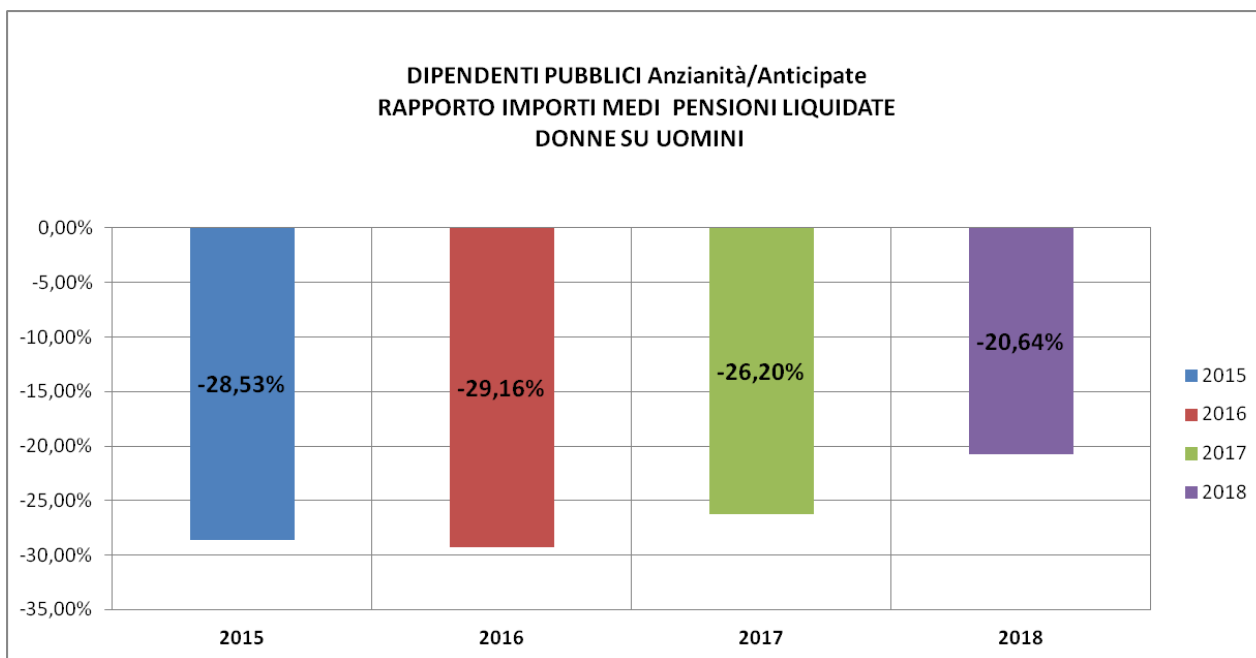
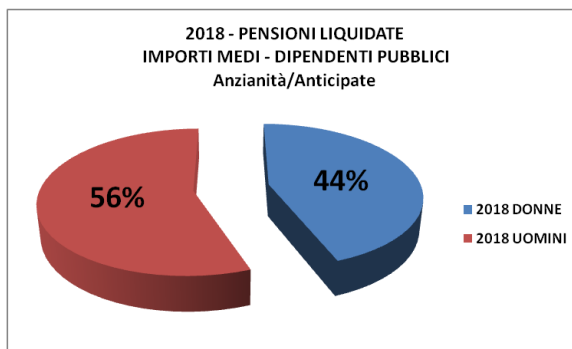
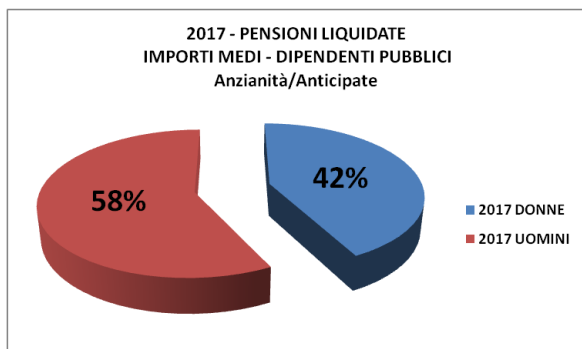
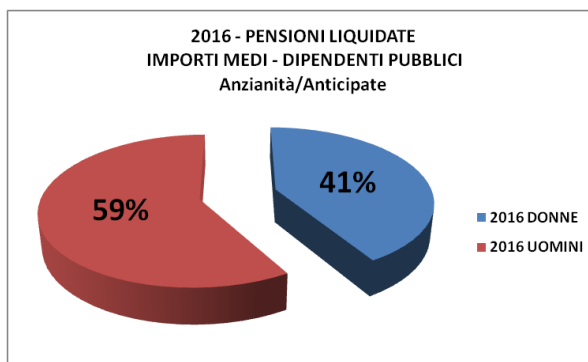
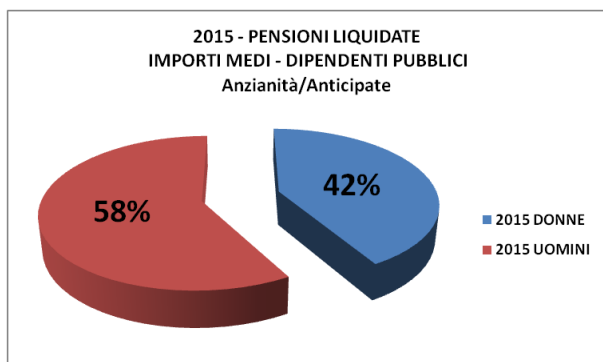
## Grafico 10

### Importi medi pensioni anzianità/anticipate liquidate 2015-2018 (settore privato)

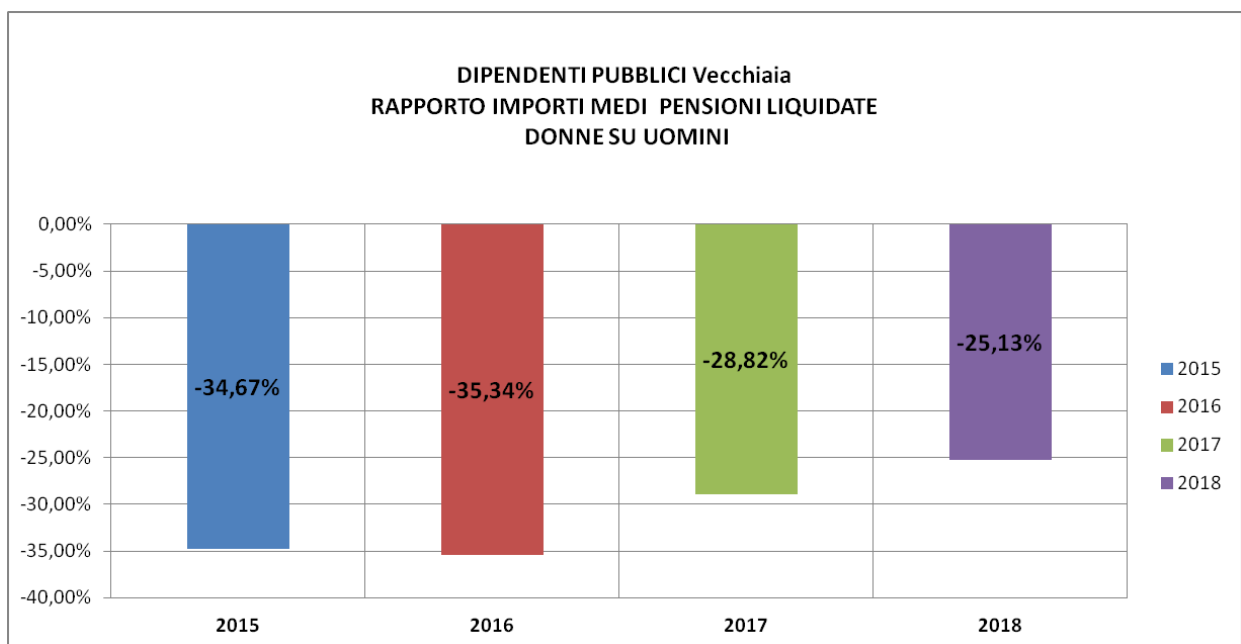
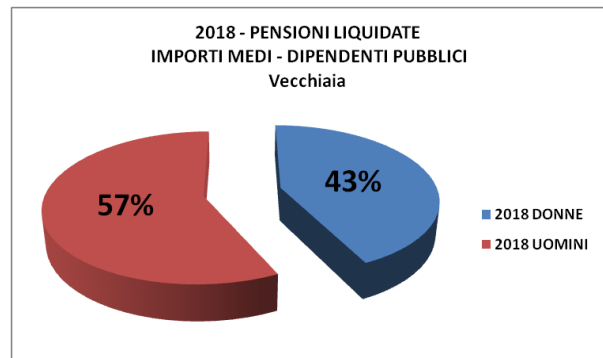
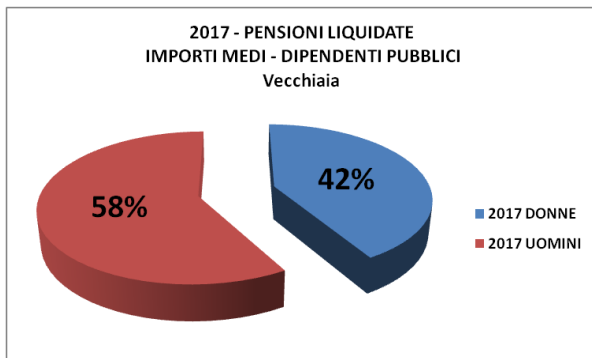
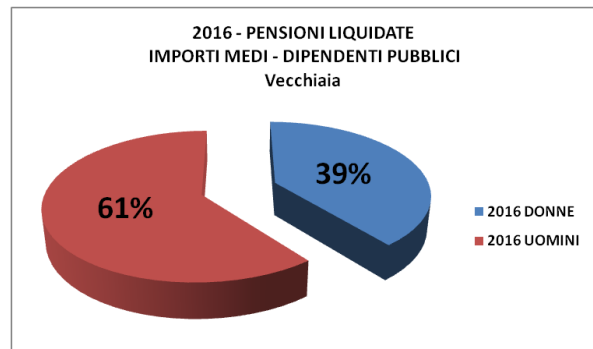
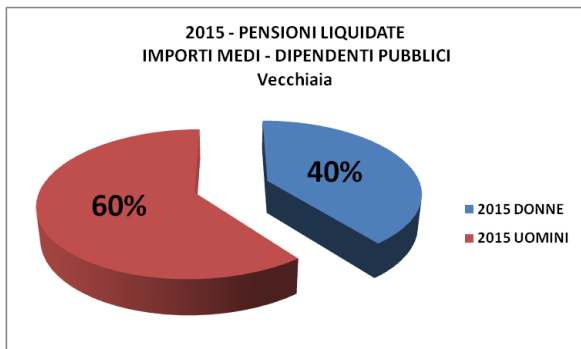


## Grafico 11

### Importi medi pensioni anzianità/anticipate liquidate 2015-2018 (settore pubblico)



**Grafico 12**  
**Importi medi pensioni anzianità/anticipate liquidate 2015-2018 (settore pubblico)**





## Come le riforme hanno pesato in particolare sulle donne

Le riforme che si sono susseguite negli ultimi 10 anni hanno pesato molto sulle donne.

Nel 2010 la **Legge n° 122 del 30/07/2010**, ha introdotto significative innovazioni nel sistema pensionistico e previdenziale, con particolare riferimento alla decorrenza dei trattamenti pensionistici. In particolare era stato previsto la finestra per il pensionamento (vecchiaia, anzianità) decorsi 12 mesi dalla maturazione dei requisiti (c.d.finestra mobile).

Inoltre, era stato previsto, con decorrenza dal 01.01.2012, l'aumento del requisito anagrafico per il conseguimento del **trattamento pensionistico di vecchiaia** (ovvero per il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età ) **per le donne della pubblica amministrazione**, portandolo a **65 anni**, rispetto ai 61 anni richiesti fino a fino al 31.12.2011.

Infine, l'art.12, della Legge n° 122/2010, ha previsto, a decorrere **dal 01.01.2015**, **l'adeguamento dei requisiti anagrafici di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita**, tenendo anche conto delle esigenze di coordinamento degli istituti pensionistici e delle relative procedure di adeguamento dei parametri connessi.

<b>LA PENSIONE DI VECCHIAIA AL 2011</b>			
<b>Anno</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne Pubblico Impiego</b>	<b>Donne Settore Privato</b>
<b>2011</b>	65 anni	61 anni	60 anni
<b>2012</b>	65 anni	65 anni	60 anni
<b>2013</b>	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi	60 e 3 mesi
<b>2014</b>	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi	60 e 4 mesi
<b>2015</b>	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi	60 e 6 mesi
<b>2016</b>	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	61 e 1 mese
<b>2017</b>	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	61 e 5 mesi
<b>2018</b>	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	61 e 10 mesi
<b>2019*</b>	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	62 e 4 mesi
<b>2020*</b>	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	62 e 10 mesi
<b>Finestra mobile</b>		<i>12 mesi i dipendenti, 18 mesi i lavoratori autonomi</i>	
E' RICHiesto UN REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO DI 20 ANNI (se non derogati con 15 anni – vedi l.503/92)			

La successiva **Legge n°111/2011** (Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98 recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria") introduce ulteriori modifiche alla disciplina degli istituti introdotti dal precedente intervento legislativo.

L'art.18, ha modificato il sopra descritto sistema di **adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita, disponendone l'anticipazione** dal 01.01.2015 al **01.01.2013**, limitandolo peraltro ai soli **pensionamenti di vecchiaia** (limiti di età - per uomini e donne del pubblico impiego ) ed ai pensionamenti per anzianità di servizio, con conseguente esclusione dei pensionamenti per limiti di servizio (40 anni di anzianità contributiva).

Conseguentemente, a partire dal 01.01.2013, i valori di somma di età anagrafica ed anzianità contributiva ( **quote** ) prescritti per l'accesso alla pensione di anzianità sono incrementati di tre ( 3 ) mesi, al pari dei i requisiti anagrafici prescritti per pensionamenti di vecchiaia.

Infine, l'art.18, ha modificato l'accesso (finestra) al trattamento pensionistico da parte di coloro che avevano perfezionato la massima anzianità contributiva, cioè 40 anni:

- nel 2012, decorsi 13 mesi dal raggiungimento del predetto requisito (12 mesi per la c.d. "finestra mobile", già prevista dalla legge n. 122/2010, più un mese di ulteriore posticipo).

- nel 2013, decorsi 14 mesi dal raggiungimento del predetto requisito (12 mesi per la c.d. "finestra mobile", già prevista dalla legge n. 122/2010, più due mesi di ulteriore posticipo).

- a partire dal 2014, decorsi 15 mesi dal raggiungimento del predetto requisito (12 mesi per la c.d. "finestra mobile", già prevista dalla legge n. 122/2010, più tre mesi di ulteriore posticipo).

Il vero "macigno" normativo per la previdenza in generale in particolare per le donne è stato scaturito dalla **Legge n°214/2011**, denominata "Riforma pensionistica **Monti / Fornero**", ( Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"), la quale ha introdotto significative modifiche ed integrazioni alla disciplina pensionistica nonché alla stessa struttura di base del sistema pensionistico e previdenziale italiano.

Proviamo a sintetizzare alcuni punti della riforma:

- *per le anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° Gennaio 2012 (anche per coloro che avevano 18anni di contributi al 31.12.2018) il calcolo della pensione dovrà essere fatto secondo il sistema contributivo.*

- si abolisce la pensione di anzianità ( per quote e per limiti di servizio ), prevedendo, con decorrenza 01.01.2012, due nuovi canali di uscita: la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata.

- per quanto riguarda la pensione di vecchiaia vengono abrogati i precedenti limiti e sostituiti con il limite anagrafico di 66 anni per il 2012, incrementati della speranza di vita dal 2013. Il tutto in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni (è valutabile la contribuzione a qualsiasi titolo versata o accreditata in favore dell'assicurato, compresa quindi anche quella figurativa).

- con la pensione anticipata viene reintrodotta una distinzione tra uomini e donne: per i primi il diritto si raggiunge al compimento di 42 anni e 1 mese al 2012, 42 anni e 2 mesi al 2013 e 42 anni e 3 mesi al 2014 ai quali, dal 2013, si aggiunge la speranza di vita. Per le donne il limite è fissato a 41 anni e segue lo stesso incremento progressivo (2019 41 anni 10 mesi per le donne – un anno in più per gli uomini).

- vengono introdotte le penalizzazioni per i soggetti che accedono alla pensione anticipata ad un'età inferiore ai 62 anni, si applica, sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il sistema retributivo, una riduzione pari ad 1 punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua è elevata a 2 punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni (questa disposizione viene superata nel nostro ordinamento pensionistico-dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, così come modificato dalla legge del 30 ottobre 2013)

- rimane confermata per le donne la possibilità di accedere al pensionamento optando per il sistema contributivo (opzione donna), a condizione che la data di decorrenza del trattamento sia ricompresa entro il 31.12.2015.

- vengono modificati i requisiti per la pensione di vecchiaia nel sistema Contributivo (per coloro che hanno il primo contributo previdenziale dopo il 01.01.1996):

NEL 2019:

a) 67 anni (66anni nel 2012) con 20 anni di contribuzione effettiva e un importo di pensione maturato pari a 1,5 volte assegno sociale (circa 680 euro)

b) 71anni (70anni nel 2012) con almeno 5 anni di contribuzione, senza alcun importo minimo di pensione.

Tutti i requisiti di età vanno adeguati all'attesa di vita

- Viene introdotta la pensione anticipata nel sistema contributivo, che oltre al canale ordinario (41anni 10mesi nel 2019 per una donna) si potrà accedere al pensionamento se in possesso nel 2019 di 64 anni (63 nel 2012) con 20 anni di contribuzione effettiva e un importo di pensione maturato pari al 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1280 euro). Requisito legato all'incremento dell'attesa di vita

## Qualche risposta positiva con il verbale del 28.09.2016

Alcune modifiche importanti dopo la Riforma Fornero si sono avute dopo la sottoscrizione del verbale del 28.09.2016 tra Governo e sindacati, che aveva l'obiettivo di introdurre alcuni correttivi per rendere più flessibile l'età pensionabile.

Il provvedimento disciplina:

- introduzione dell'anticipo pensionistico ( il c.d. APE Sociale );
- introduzione dei lavoratori c.d. precoci;
- il (nuovo) cumulo dei periodi assicurativi;
- proroga c.d. "opzione donna";
- l'abolizione definitiva delle penalizzazioni per l'accesso alla pensione di vecchiaia anticipata;
- la rendita integrativa temporanea anticipata (la c.d. RITA).
- l'anticipazione finanziaria a garanzia pensionistica (la c.d. APE volontaria);

## Con il decreto n. 4/2019 convertito in legge n.26/2019

- Introduzione di "quota100"
- Il blocco dell'adeguamento dei requisiti legati all'attesa di vita dal 2019 (fino al 2026) per le pensioni anticipate, con l'introduzione di una finestra trimestrale
- Proroga opzione donna e ape sociale
- Possibilità, per i destinatari del sistema contributivo, di riscattare i periodi di laurea o buchi contributivi (fino ad un massimo di 5 anni)

## QUOTA 100 non è una risposta al femminile

### SIMULAZIONI PLATEA QUOTA 100 SUL TRIENNIO 2019-2021

ANNO	Sett.Priv. donne	Sett. Priv. Uomini	Sett.Publ. donne	Sett. Pubb. Uomini	Totali	Stime DEF	Differenza Platea
2019	20.222	83.857	19.500	21.127	144.706	290.000	145.294
2020	11.658	48.342	18.374	19.906	98.280	327.000	228.720
2021	11.658	48.342	18.374	19.906	98.280	356.000	228.720
<b>Totale</b>	<b>43.538</b>	180.541	<b>56.248</b>	60.939	<b>341.266</b>	<b>973.000</b>	<b>631.734</b>

Tab .11

## TABELLA PENSIONE DI VECCHIAIA (dopo Riforma Fornero)

LA PENSIONE DI VECCHIAIA (L.214/2011)			
Anno	Lavoratori e Lavoratrici Settore Pubblico	Lavoratrici Dipendenti	Lavoratrici Autonome
2012	66 anni	62 anni	63 anni e 6 mesi
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014-2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	64 anni e 9 mesi
2016-2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi		
2019-2020	67 anni		
2021-2022	67 anni e 3 mesi		
2023-2024	67 anni e 5 mesi		
2025-2026	67 anni e 9 mesi		
2027-2028	68 anni		
2029-2030	68 anni e 2 mesi		
2031-2032	68 anni e 5 mesi		
2033-2034	68 anni e 8 mesi		
2035-2036	68 anni e 10 mesi		
2037-2038	69 anni		
2039-2040	69 anni e 2 mesi		
2041-2042	69 anni e 4 mesi		
2043-2044	69 anni e 6 mesi		
2045-2046	69 anni e 8 mesi		
2047-2048	69 anni e 10 mesi		
2049-2050	70 anni		

PER I SOGGETTI CON ALMENO UN CONTRIBUTO PREVIDENZIALE VERSATO PRIMA DEL 31.12.1995. E' RICHIESTO UN REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO DI 20 ANNI (se non derogati con 15 anni – vedi l.503/92). Incremento dell'attesa di vita stimato da RGS

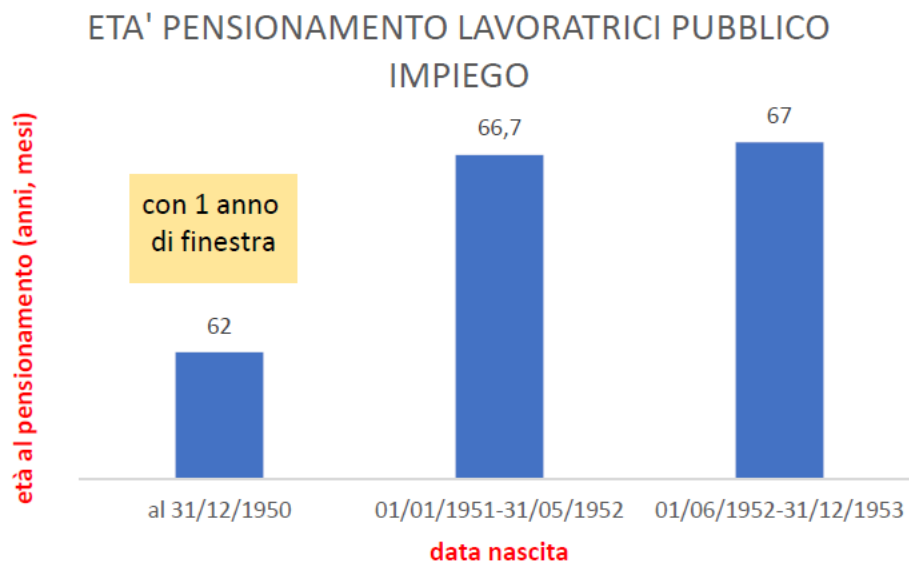
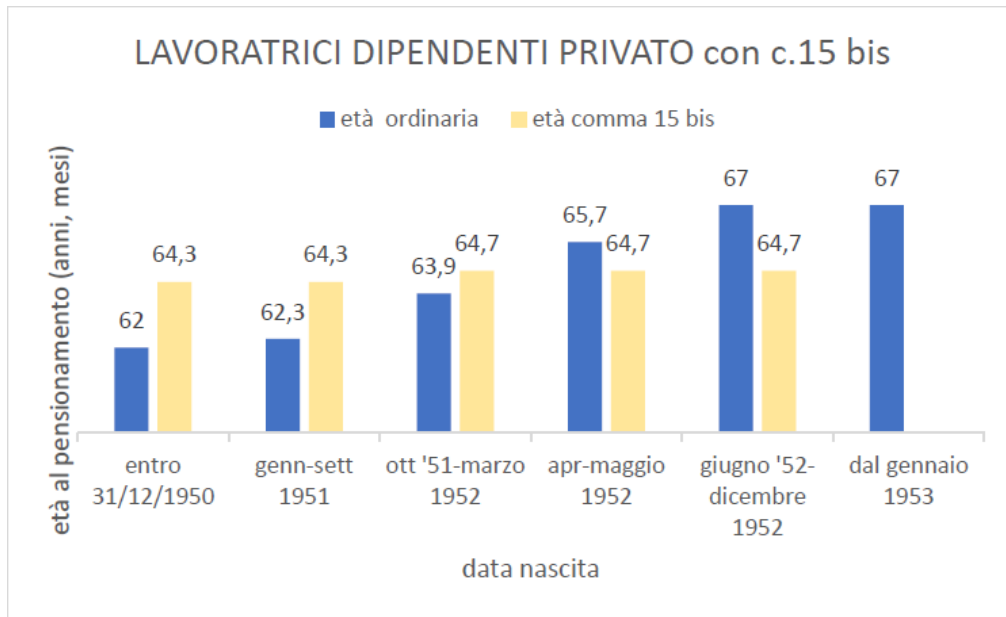
Alcuni esempi di come ha impattato l'innalzamento della pensione di vecchiaia, che ha comportato un numero considerevole di esodate.

Vedi tabelle sotto

**Il caso delle donne del 1952, solo per un giorno il pensionamento si allunga di almeno 2anni e 9mesi**

FPLD- DECORRENZA PENSIONE DI VECCHIAIA

	Data di nascita	Decorrenza pensione
Paola 1	31.12.1951	01.01.2013
Paola 2	01.01.1952	01.10.2015



## PART TIME e PENSIONE

I numeri dei contratti di lavoro part time devono farci riflettere molto, in quanto, in ragione di una maggiore flessibilità, si pensa che molti di questi sono volontari, in realtà non è così e anche dove lo sono spesso vengono scaturiti da un'esigenza di natura familiare e di lavoro di cura.

Di solito chi fa un lavoro part time svolge un'attività meno qualificata di chi lavora full time (e quindi è meno pagato); ha pochissime probabilità di fare carriera; e infine chi inizia a lavorare part-time verso i 30-35 anni (età del primo figlio per le donne) ben difficilmente riuscirà mai a tornare al lavoro a tempo pieno.

Nella tabella si possono osservare i dati relativi alle tipologie contrattuali delle donne, suddivisi in part time e full time, nel periodo 2014-2019 vedi tabella 11

**Tabella 11**

NUMERO ASSUNZIONI DI DONNE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E TIPOLOGIA ORARIA - ANNI 2014-2019								
Tipologia contrattuale	Tempo indeterminato	Termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrazione**	Intermittente**	TOTALE	
2014	Part time	291.686	544.420	45.173	97.598	202.506	.	<b>1.181.383</b>
	Full time	151.179	407.342	51.491	159.937	173.438	147.389	<b>1.090.776</b>
	<b>Totale</b>	<b>442.865</b>	<b>951.762</b>	<b>96.664</b>	<b>257.535</b>	<b>375.944</b>	<b>147.389</b>	<b>2.272.159</b>
2015	Part time	465.148	522.359	33.555	102.300	218.685	.	<b>1.342.047</b>
	Full time	273.911	408.725	41.719	164.030	194.955	141.626	<b>1.224.966</b>
	<b>Totale</b>	<b>739.059</b>	<b>931.084</b>	<b>75.274</b>	<b>266.330</b>	<b>413.640</b>	<b>141.626</b>	<b>2.567.013</b>
2016	Part time	292.320	611.097	47.833	100.461	237.614	.	<b>1.289.325</b>
	Full time	156.670	421.553	52.263	158.694	199.716	144.030	<b>1.132.926</b>
	<b>Totale</b>	<b>448.990</b>	<b>1.032.650</b>	<b>100.096</b>	<b>259.155</b>	<b>437.330</b>	<b>144.030</b>	<b>2.422.251</b>
2017	Part time	247.330	826.487	58.920	127.167	292.614	.	<b>1.552.518</b>
	Full time	150.165	479.300	60.958	175.651	231.182	306.778	<b>1.404.034</b>
	<b>Totale</b>	<b>397.495</b>	<b>1.305.787</b>	<b>119.878</b>	<b>302.818</b>	<b>523.796</b>	<b>306.778</b>	<b>2.956.552</b>
2018	Part time	267.173	878.040	65.297	136.878	288.468	.	<b>1.635.856</b>
	Full time	172.533	503.436	68.964	185.115	232.023	332.763	<b>1.494.834</b>
	<b>Totale</b>	<b>439.706</b>	<b>1.381.476</b>	<b>134.261</b>	<b>321.993</b>	<b>520.491</b>	<b>332.763</b>	<b>3.130.690</b>
2019*	Part time	148.791	393.665	35.569	96.479	110.941	.	<b>785.445</b>
	Full time	95.723	228.998	36.268	113.067	94.925	182.875	<b>751.856</b>
	<b>Totale</b>	<b>244.514</b>	<b>622.663</b>	<b>71.837</b>	<b>209.546</b>	<b>205.866</b>	<b>182.875</b>	<b>1.537.301</b>

Fonte : INPS - Osservatorio sul precariato aggiornamento agosto 2019 \* Le assunzioni del 2019 si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno \*\* Comprende tutte le assunzioni sia a tempo determinato che a tempo indeterminato

## Il caso del mancato riconoscimento contributivo pieno del part time verticale

Nonostante ci sia una sentenza della Corte di Giustizia europea del 2010 che chiede all'Italia un intervento su questa materia, l'INPS continua a non riconoscere pienamente ai fini pensione la contribuzione da lavoro part time verticale (non considerando tutti i periodi di sosta).

La questione, purtroppo riguarda migliaia di lavoratori, principalmente donne, che attualmente sono costrette a lavorare molti più anni (vedi sotto) o a fare causa all'INPS per avere il pieno riconoscimento della contribuzione versata.

- **Donna nata il 14/10/61**
- **part-time verticale 9 mesi su 12**
- **carriera continua e piatta in linea con tasso d'inflazione**
- **retribuzione imponibile mensile attuale: 1.500 euro**
- **anzianità assicurativa al 2019: 38 anni**

	1^ decorrenza	Importo al 1/1/2020 mensile lordo	Importo alla 1^ decorrenza	
			mensile lordo	Valore attuale lordo
Ipotesi INPS	1/11/2029	683,95	1.112,83	1.058,68
Ipotesi sentenza	1/2/2024	683,95	834,39	813,74
ipotesi tempo pieno	1/2/2024	911,41	1.112,30	1.084,90



## Qualche conteggio nel sistema contributivo

- Donna nata il **14/01/75**
- **Inizio attività lavorativa nel 2000 a 25 anni**
- carriera discontinua, piatta: primi 10 anni con imponibile intorno ai 10.000 euro
- **interruzione per maternità 9 anni e ripresa** del lavoro nel 2019 con imponibile di circa 14.000 euro adeguati all'inflazione dello 0,5% (1.076 euro stipendio mensile per 13 mensilità)
- Ipotizziamo che maturi il diritto a pensione di vecchiaia nel 2045 a 69 anni e 1 mese (con 36 anni circa di contribuzione)



**Importo della pensione lorda mensile 01.03.2045 euro 881,54**

**(corrispondente all'attuale 774,32)**

## E se fosse una domestica

Prendiamo a riferimento una lavoratrice domestica che ha la contribuzione previdenziale piena (**24 ore settimanali** - che garantiscono quindi la copertura annuale della contribuzione), con un **reddito annuo lordo di circa 7.500 euro**.

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI VERSATI ANNULAMENTE 1.310 euro annui

Iniziato nel **2014 a 30 anni di età**, supponendo un lavoro continuativo, raggiungerà presumibilmente il requisito della **pensione anticipata con i 45 anni** di contribuzione **nel 2059** e avrà raggiunto un'età pari a **73 anni**.



**Si collocherà in pensione dopo 45 anni di lavoro con un importo di euro 265,49 lordi (NON avrà diritto ad alcuna integrazione al minimo)**

## LE DONNE NEL CONTRIBUTIVO, QUANDO POTRANNO ACCEDERE AL PENSIONAMENTO?

### Requisiti pensionistici per le prime corti di pensionamento del contributivo (tra il 2035-2040)

69 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 687 euro valori 2019).
66 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1282 euro valori 2019)
73 anni, con anzianità non inferiore a 5 anni con qualsiasi importo di pensione maturato
Indipendentemente da età e importo si potrà ottenere la "pensione anticipata" in presenza di 44anni di contribuzione

Considerato che delle 3.000.000 di pensioni integrate al trattamento minimo (513 euro nel 2019) sono 2.500.000 circa quelle liquidate in favore delle donne e che l'attuale importo della pensione di vecchiaia a 67 anni con 20 anni minimo di contribuzione è nel 2018 di 645 euro,

Le donne destinatarie del sistema contributivo potranno accedere al pensionamento per la stragrande maggioranza solo a :

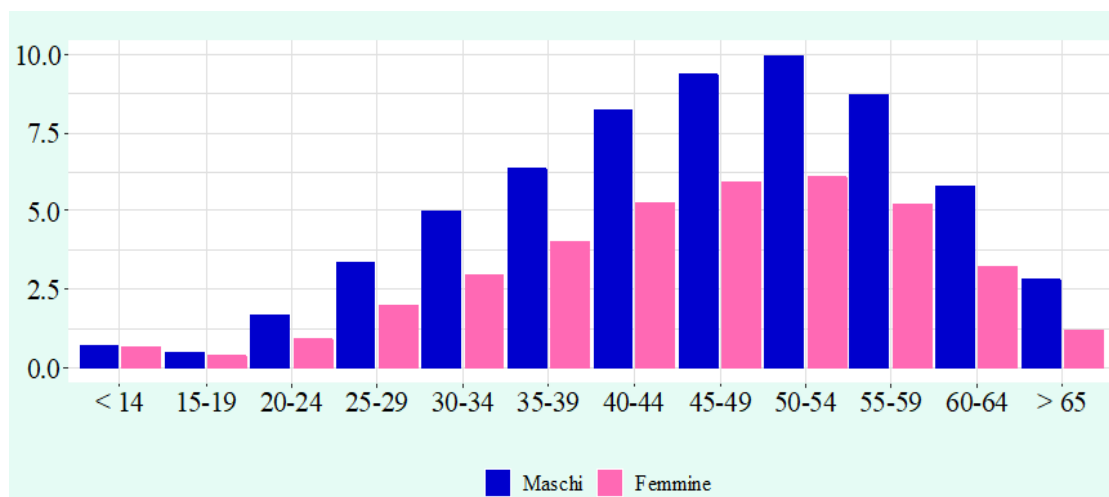


**73 anni, con anzianità non inferiore a 5 anni con qualsiasi importo di pensione maturato**

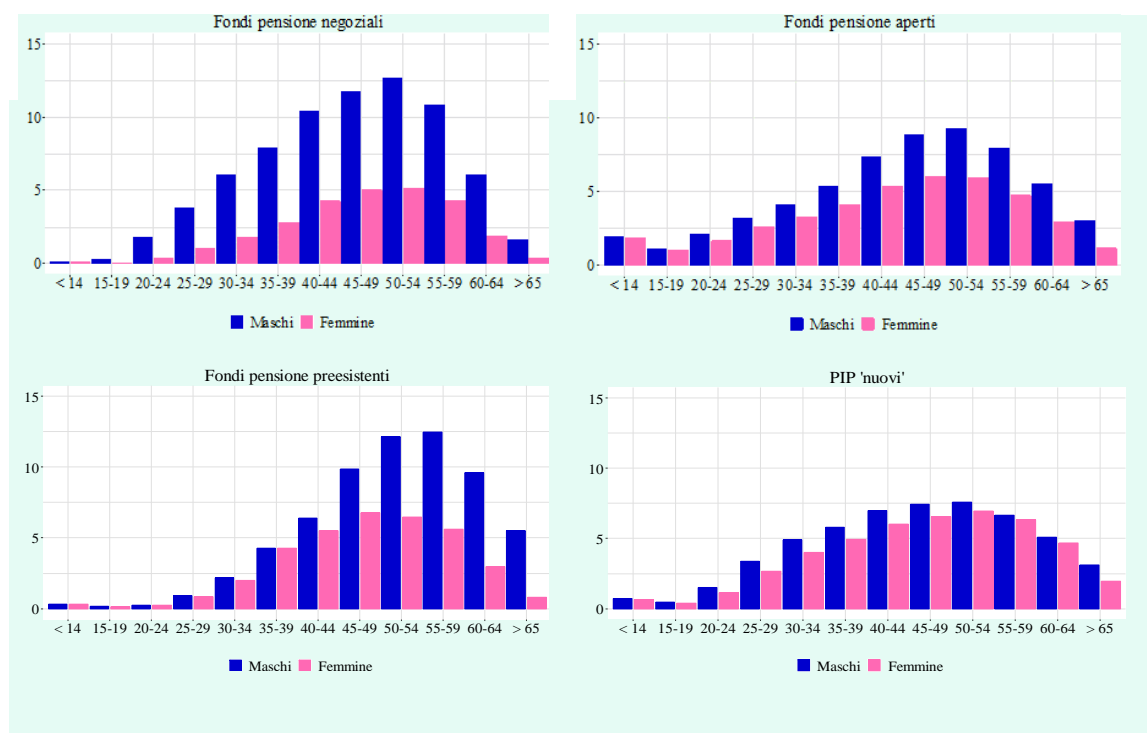
## Qualche dato sulla previdenza complementare

### Confronto iscritti Uomini e Donne- Fonte Relazione annuale Covip 2018

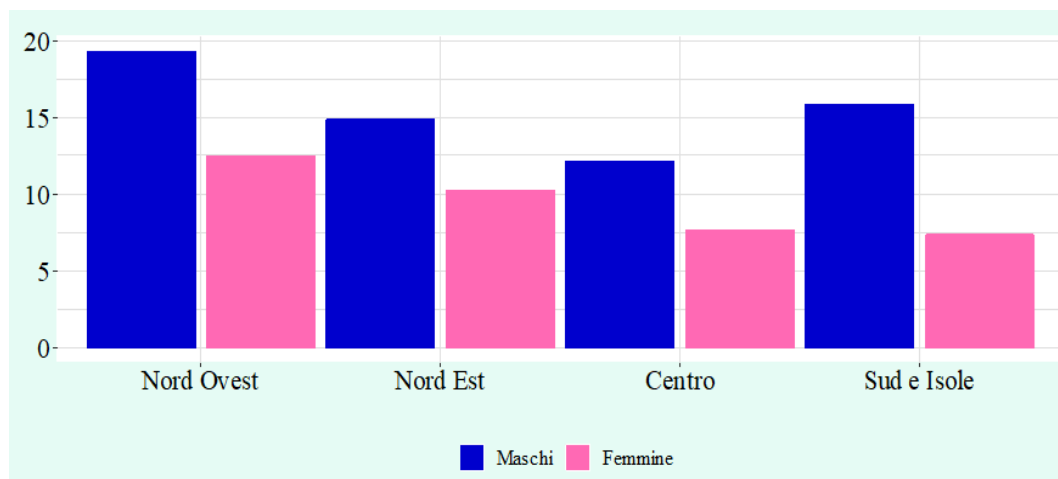
#### Forme pensionistiche complementari – Iscritti totali per genere ed età



#### Forme pensionistiche complementari – Iscritti per genere ed età nelle singole tipologie di forma

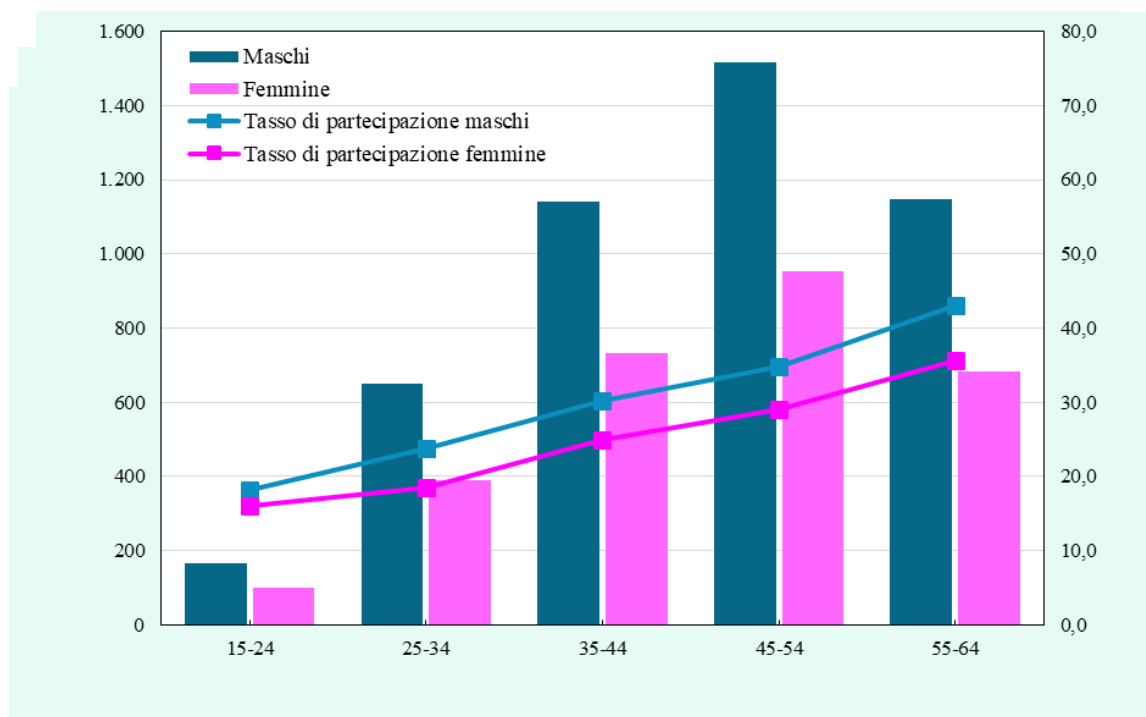


**Forme pensionistiche complementari – Iscritti totali per genere e area geografica**



**Forme pensionistiche complementari – Iscritti per classi di età, genere e tasso di partecipazione**

(dati di fine 2018; iscritti in migliaia di unità scala di sinistra; iscritti in percentuale delle forze di lavoro scala di destra)



**Forme pensionistiche complementari – Contributo medio per genere e classi di età**

### Forme pensionistiche complementari – Contributo medio per genere e classi di età

(dati di fine 2018; contributo medio per genere e classi di età calcolato rispetto al contributo medio totale; contributo medio totale=100)

